ANNO 50° MATTINO TORINO, Venerdì 3 Novembre 1916 MATTINO NUM. 306

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA", via Davide Bertolotti, 2—Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,25

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Una nuova vittoria italiana sul Carso

Le alture del Veliki-Kribach e del Pecinka espugnate e tenute

Estesi trinceramenti conquistati nella zona di Gorizia - 4731 prigionieri, due batterie da 105, mitragliatrici e abbondante materiale catturati.

Il Comunicato

COMANDO SUPREMO, 2.

Sulla fronte Giulia nella giornata di ieri, le nostre truppe attaccarono le forti difese dell'avversario sulle alture a oriente di Gorizia, e una nuova linea di multipli trinceramenti ad est del Vallone, sul Carso. Nella mattinata, artiglierie e bombarde con violento e preciso fuoco distruttivo apersero larghi squarci nella linea nemica. Alle 11 le nostre fanterie vennero lanciate all'assalto. Nella zona di Gorizia, superando gravi difficoltà di terreno impaludato dalle recenti pioggie e l'accanita resistenza dell'avversario, furono conquistati estesi trinceramenti sulle pendici occidentali di Tivoli e di San Marco, e sulle alture ad est di Sober.

Sul Carso, le valorose truppe dell'11° Corpo d'Armata espugnarono le ripide e boscose alture del Veliki-Kribach (quota 343) e di quota 376 ad est della precedente, il Monte Pecinka e l'altura di quota 308, ad oriente di esso e si spinsero fino ad un chilometro circa ad est di Segeti. A mezzodì della strada da Oppacchiasella a Castagnevizza, la forte linea nemica fu in più punti superata e mantenuta poi contro gli insistenti ritorni offensivi dell'avversario. Nel complesso della giornata prendemmo 4731 prigionieri, dei quali 132 ufficiali, 2 batterie di cannoni da 105 di 3 pezzi ciascuna, mitragliatrici, molti quadrupedi e materiali da guerra di ogni specie.

Velivoli nemici lanciarono bombe su alcune località del basso Isonzo. In Pieris fu ucciso un milite e feriti un capitano medico e 4 militi, tutti della Croce Rossa. Una poderosa squadriglia di 16 Caproni, scortati da Neuport, bombardò accantonamenti nemici nella vallata di Frigido, sui quali furono lanciate due tonnellate di esplosivo. Nonostante il fuoco di numerose batterie contro-aeree e gli insistenti attacchi di velivoli nemici, gli arditi aviatori ritornarono tutti incolumi ai propri campi.

CADORNA.

L'importanza della nuova avanzata italiana

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 2, notte.

Il *Giornale d'Italia*, esaminando la portata degli avvenimenti annunziati dal comunicato Cadorna, scrive:

« Il tempo bello ha permesso alle nostre truppe di vibrare un energico colpo alle linee austriache sulle alture ad est di Gorizia e sulla seconda linea ad oriente del Vallone sul Carso, seconda linea contro la quale premono dopo il completo crollo della prima avvenuta per la travolgente offensiva della metà di ottobre. A due settimane di distanza i nostri hanno fatto un nuovo balzo in avanti sulla via di Trieste, che si fa sempre meno lontana. La vittoriosa nostra avanzata deriva soprattutto dalla preparazione tecnica che Luigi Cadorna, mirabilmente secondato dal Governo e dalle classi industriali, ha potuto fare completando i materiali di cui abbisogna un grande esercito per combattere vantaggiosamente la guerra di posizione, obbligando gli austriaci ad una difesa estenuante, tormentosa, disperata. Gli austriaci sanno che la metà dei soldati della III Armata, Trieste, non è lontana; essi sentono la fatalità della nostra avanzata e la loro speranza consiste ormai unicamente nel ritardarla e, per questo, si sprofondano più che mai nel terreno carsico, chiamando le riserve in loro soccorso, rintanandosi nelle buche, aggrappandosi disperatamente a qualunque anfrattuosità del suolo.

I nostri continui colpi, mettendo fuori combattimento notevoli contingenti nemici, rendono sempre più grave la scarsezza di riserve dell'esercito imperiale, ma non giova tuttavia farsi soverchie illusioni. Il Comando Supremo austro-ungarico troverà sempre truppe da gettare nella fornace, pure di coprire a qualunque costo fino all'ultimo la strada di Trieste. Dall'offensiva del 6 agosto (presa di Gorizia e di Doberdò) sino all'ultima offensiva della metà di ottobre, i prigionieri austro-ungarici catturati dai nostri erano complessivamente 30 mila. Oggi se ne aggiungono circa 5000 e non devono essere poche le perdite nemiche in morti e feriti data soprattutto la violenza dei nostri combattimenti ».

Il *Corriere d'Italia* richiama l'attenzione sui rinforzi che potranno essere inviati al generale Boroevich per difendere la via di Trieste. « In altri tempi — scrive il giornale — quando cioè gli imperi centrali avevano larghe riserve nei depositi o, comunque, avevano larghe disponibilità di truppe per i notevoli prelevamenti che potevano essere fatti impunemente sugli altri fronti, la questione dei rinforzi contro di noi non avrebbe menomamente preoccupato gli austro-tedeschi. Ora la situazione è mutata. Non si può certamente credere che, in questo momento, essi pensino a diminuire in un modo qualsiasi l'efficienza del corpo d'esercito di Falkenhayn, poichè l'offensiva contro i romeni ha un'estrema importanza politica e militare. Nè si potrebbe ammettere che altre truppe tedesche potrebbero essere destinate in Transilvania a scapito della resistenza sui fronti della Somme e della Mosa. Resterebbe quindi ad esaminare l'eventualità di una distrazione di forze austro-tedesche dal fronte orientale. Ma anche qui la situazione è molto precaria per gli imperi centrali. Quindi tirando le somme, si potrebbe concludere che Boroevich dovrebbe provvedere da solo all'estrema difesa dell'importante fronte affidatogli. Ma, poichè una soluzione di questo genere non farebbe che accelerare la nostra vittoria, non è possibile ammetterlo. Data quindi l'estrema necessità di portare rinforzi contro di noi, senza che in nessun altro settore italiano venga diminuita la pressione nemica, non rimane agli imperi centrali che ricorrere ad estremi rimedii, i quali non possono che andare a detrimento della resistenza di altri fronti. Basta questo fatto, conclude il giornale, per dimostrare l'importanza del nuovo contributo dell'azione italiana sul fronte unico, a vantaggio degli alleati, nel momento appunto in cui avvenimenti di vitale importanza si verificano nell'Oriente europeo ».

La baia di Sebenico efficacemente bombardata

da un nostro dirigibile

ROMA, 2, notte.

Nella notte del 1.o novembre un nostro dirigibile lanciò efficacemente 17 bombe sulle opere e sui galleggianti militari nelle insenature di San Pietro nella baia di Sebenico. Malgrado l'intenso fuoco delle batterie costiere nemiche, il dirigibile rientrò incolume alla sua base. (Ag. Stefani).

Commemorazioni di giornalisti caduti

Roma, 2, sera.

L'Associazione della stampa italiana si è gloriata associare alle onoranze ai caduti per la Patria, rendendo particolare omaggio alla memoria dei propri soci Alberto Incisa di Camerana, Giosuè Borsi, Mario Fiorini e Roberto Taverini, morti eroicamente combattendo. Alle ore 11 il Consiglio direttivo ha recato all'altare della Patria una magnifica e colossale corona di alloro e di quercia con una larga romana recante la scritta: « L'Associazione della stampa italiana ai caduti per la Patria ». Seguivano la ghirlanda, portata da quattro giovani esploratori, il presidente on. Andrea Torre, i vice presidenti on. Molina e dott. Dobrilla, il consigliere segretario Havashi, il consigliere amministratore comm. Panattoni, ed i consiglieri comm. Gaimond, comm. Perrino e dott. Gimmalzo. La corona fu consegnata ai consiglieri comunali Dante Grandi e Augusto Levi e ai rappresentanti del Consiglio dei veterani. Il Sindacato dei corrispondenti di giornali che ha avuto uno dei propri soci, Ignazio Ferio, caduto alla fronte, ha recato all'altare della Patria una corona di alloro e fiori dedicata al compianto e valoroso collega.

GIORNATA DI BOMBARDAMENTO

(Dal nostro inviato speciale al fronte)

DAL CARSO, 1 novembre.

Ieri, dopo le incertezze e le alternative d'una settimana di tempo malvagio e bizzarro, l'ultimo sole di ottobre splendette sul campo di battaglia, e illuminò gli obbiettivi all'artiglieria per un nuovo bombardamento. Il nemico si aspettava da una settimana una nostra nuova « spallata ». Avvezzo ormai al nostro metodo, che è quello delle avanzate successive, a colpi, intercalati da pause di rifornimento e di rafforzamento, e che del resto è l'unico metodo possibile nella guerra carsica, esso annunciava persino nei suoi giornali una prossima fase d'offensiva italiana, a quindici giorni di distanza dall'ultima, che gli aveva rovinato e strappato una prima solida linea di resistenza: quella di Sober, sulla Vertojbizza e, sul Carso, di Nova Vas.

L'illusione del nemico

Ma furono calcoli sbagliati. La settimana passò e venne il 30 ottobre, senza che dalle nostre linee balenasse il principio di un attacco. L'artiglieria infuriava, sì, violentissima, come a preludiare un'azione, batteva le quote avversarie, i valloncelli e le doline, per due, per tre, per quattro ore di seguito; seminava la distruzione; ma quando gli ultimi rimbombi si perdevano, spegnendosi, via per la piana del Vippacco o per il vallone di Doberdò, quando logicamente si poteva supporre che sarebbero uscite le fanterie, nulla succedeva. Gli italiani, fermi nelle loro audaci posizioni avanzate, non si muovevano. Nei ripari di sacchi a terra non si apriva alcun foro di passaggio. Ciò sconcertava il nemico, che trascorreva giornate intere nella aspettazione nervosa, pronto con tutte le armi a gettar fuoco sui nostri battaglioni. E' vero che, per solito, la variazione del nostro contegno seguiva la variazione del tempo, che l'artiglieria apriva il fuoco sotto meravigliose volte d'azzurro e lo troncava d'improvviso quando quelle si mutavano in cappe nere di caligine, in foschi serbatoi di pioggia. Ma forse il nemico non immaginava a quale grado di pazienza salisse la virtù delle nostre truppe, ignorava che queste non sono più soltanto le truppe dell'entusiasmo e dello slancio, ma che hanno acquistato, nella lunga esperienza, una forza colossale: la calma. Non credeva che condottieri e soldati italiani avrebbero resistito ai capricci del tempo, sarebbero stati capaci di sospendere dieci volte un'azione incominciata, vedendo il sereno sparire e le nuvole accavallarsi.

Invece fu così: sapendo quale valido coefficiente sia per i risultati del tiro, soprattutto delle bombarde, il terreno asciutto, e quale vampa d'ardore metta nei nostri combattenti la vista del sole, i capi, finchè il barometro dava cattivi pronostici, preferirono aspettare che il tempo divenisse stabilmente bello. Ma fu come sosta operosa, perchè negli intervalli limpidi i nostri cannoni agirono con effetti evidenti nelle costruzioni difensive con risultati, facilmente intuibili, di prostrazione nei nervi del nemico.

Il giorno 26, che portò per molte ore un cielo splendente, il nostro bombardamento fu tale da offrire tutta l'illusione di una battaglia vicina: tanto che le artiglierie avversarie, in quello e nei giorni successivi, sino a ieri, diedero prova d'una irascibilità singolare. Risposero a volte, ed a volte attaccarono a casaccio, gettando granate sugli abitati e nei luoghi ove supponevano si appiattassero nostre batterie. I dintorni di Gorizia e di Merna, di Oppacchiasella e di Doberdò furono a più riprese bersagliati senza danni d'importanza.

Opere sotto la pioggia

Nelle trincee di prima linea, frattanto, i fanti italiani, affondati in molti punti nella melma, in qualche luogo addirittura nell'acqua, s'occupavano un po' del cielo e un po' del nemico, approfittando dei brevi istanti in cui l'uno e l'altro erano in vena di clemenza, per fare qualche progresso, rettificare una posizione, correggere un difetto della linea, trovare il migliore dei punti per rendere più agevole il prossimo balzo offensivo. I bollettini stessi hanno recentemente annunciato che con rapide corse di sorpresa, le fanterie sul Carso seppero guadagnare qualche centinaio di metri, andandosi a piantare proprio contro i primi reticolati opposti. Infatti la nostra primissima linea e quella nemica, improvvisata da Sober attraverso il Veliki e il Nad Bregom fino a quota 111, si può dire siano combacianti. Da una trincea all'altra i soldati possono parlarsi: ma poichè i nostri non parlano il tedesco e gli altri non parlano l'italiano, adoperano una lingua internazionale, quella dei fucile. Si sono svolte, in queste giornate di tempo malvagio, scene curiose. Sui colli al di là della Vertojbizza, fino al gomito del Vippacco, le condizioni degli uomini trincerati dell'uno e dell'altro campo sono, quando piove, assolutamente disastrose. La Vertojbizza, che è quasi sempre asciutta, e suole offrire col suo stesso letto un benigno ricovero alle truppe, si gonfia ad un tratto, straripa, e l'acqua, unendosi a quella del cielo, invade le belle campagne di Vertojba, che si trasformano in un pantano. I soldati allora non sanno più ove trovar ricovero: nè sui bordi del torrente, nè fra i campi coltivati della breve pianura, nè sui fianchi delle collinette (quota 95, quota 94 e le loro sorelle maggiori e minori). Si rintanano dove possono, si rannicchiano, avvoltolandosi nelle coperte e si lasciano tranquillamente inzuppare. Appena le nuvole si rompono e tra esse occhieggia il sole liberatore, sembra che anche la guerra sia finita, e che un armistizio le sia succeduto. Dalle trincee nostre e da quelle austriache i soldati levan su le teste bagnate, porgendole al sole con indicibile voluttà. Nessuno pensa a sparare. C'è come un tacito consenso, una tregua... d'asciugamento, accettata dalle due parti senza che nessuno l'abbia proposta, e senza che nessuno abbia pensato a impedirla o riprovarla. Ma la tregua dura poco. Ad un tratto, come se una parola d'ordine volasse da un campo all'altro, tutte le fo-sie spariscono e qualche scroscio di fucileria si fa sentire.

Granate e bombarde

Da ieri, su tutta la linea, non c'è più bisogno di tregue. Un sole caldo, che ha reminiscenze primaverili, un sole da estate di San Martino impera in un cielo purissimo su tutta la zona di battaglia. E' col sole, che questa volta non è passeggero, un terribile bombardamento si è scatenato dalle nove e mezza del mattino fino a sera sulle linee nemiche. Tutti i bombardamenti si rassomigliano. Quello iniziatosi ieri è stato uno coppia dell'altro, del 9 e del 10 ottobre, di cui ho riprodotto in un articolo le mie impressioni. Non è più il caso di ripeterne la descrizione. Il bombardamento ha avuto periodi di accesa intensità, periodi di decrescenza, periodi in cui fu contrastato dall'opposto tiro nemico. Da mezzogiorno alle 11 ebbe il suo massimo fervore; fu con particolare addensamento contro il Veliki Kribak e il Pecinka. Le bombarde vi assunsero una parte preponderante, scatenando sui reticolati avversari un fuoco furibondo. Nel settore della Vertojbizza e del Vippacco, fino a San Grado di Merna, gli scoppi delle bombarde sollevarono un'enorme nuvola rossa, che salì ad oscurare il cielo e rimase spessa, enorme, incombente come il residuo di un incendio, tesa fra San Marco di Gorizia e il bordo settentrionale del Carso. Le quote del Carso poi furono, sino a tardi, impennacchiate di fumo, sotto i colpi delle grosse artiglierie. Si videro il Veliki Kribak, Costanjevica, persino il castello di Duino, sparire più volte dietro le spesse cortine grigie. Dalle 11 alle 15 il nemico rispose con più accanimento nel centro. Così il Vallone, Oppacchiasella e Doberdò si animarono di grandi pennacchi bianchi, mentre più lontano, ai due lati di Costanjevica, una teoria di pennacchi bruni indicava gli scoppi delle granate italiane. Ma sotto il continuo martellamento nostro il nemico diminuì i suoi colpi, si accontentò di regalare qualche grosso pentolone sonoro alle nostre retrovie. Gorizia, come al solito, subì specialmente la sua ira. Le nostre artiglierie invece proseguirono impassibili nel loro compito, aiutate dalle osservazioni di squadre d'areoplani e dalle segnalazioni dei palloni-drago, immobili nell'aria immobile. Areoplani austriaci azzardarono curiose peregrinazioni sul nostro campo, ma ebbero mala ventura. Perseguitati dai tiri delle batterie anti-aeree, inseguiti accanitamente dai nostri apparecchi da caccia, dovettero ad ogni tentativo di irruzione prendere inesorabilmente la via del ritorno. Due, colpiti in pieno dalla mitragliatrice dei nostri cacciatori, furono abbattuti. Alle 15,30, fu segnalato alle nostre batterie che i varchi erano aperti: il tiro fu allungato e rallentato e le pattuglie si missero in perlustrazione, per informare i comandi sugli effetti del bombardamento.

La "reservenstellung"

Più tardi, prima di sera, alla luce d'un tramonto sanguigno, che gettava riflessi di fiamma sulle creste del Carso e sui colli goriziani, il bombardamento ebbe una violenta ripresa, specialmente nel centro, poi andò a poco a poco smorzando i suoi toni, annegandoli nella musica monotona dei tiri notturni di interdizione. La zona battuta fu vasta e potente. Si trattava dell'attuale seconda grande linea austriaca, chiamata dai Comandi nemici la « reservenstellung », che ha i suoi capisaldi nel Veliki Kribak e nel Pecinka. Ad est di Gorizia essa si afferma nelle quote 171 e 174 — quest'ultima a contatto col San Marco; lungo la Vertojbizza tiene le vette dei colli, che dovremo prendere per dar respiro alle truppe accampate sulle rive del torrente, e cioè è padrona delle quote 102, 123 nord, 123 sud, e 103 al di sopra di Biglia; taglia il Vippacco tra Rupengliano e Merna, si pianta con radici profonde nella quota 123 di San Grado, nel Veliki, nel Pecinka, in quota 202 sulla strada Oppacchiasella-Costanjevica, occupa i paesi di Loquiza, Hudi Log e Lukatik, e si slancia sino alla quota 77 di Monfalcone. Osservate sulla carta la lunghezza, la irregolarità, le frastagliature di questa linea, e pensate che essa rimase ieri per almeno sei ore sotto l'impetuoso fuoco delle nostre granate!

Tuttavia, supposto che questa venisse sconvolta e sfondata, che sulle sue creste si piazzassero i fucilieri, ecco che essa si troverebbe di fronte una terza linea, spalleggiata a sua volta da una quarta. La terza linea austriaca parte da Vinkce sul Carso, sale ai 448 metri del Golnek, scende a Costanjevica, e per Brestovica e Mohorini arriva all'Hermada. La quarta, dal monte Stol (636 metri) passa per Temnica e Volscica e arriva ugualmente alla Hermada (monte Querceto).

Questi sono gli ostacoli, che il Carso insidioso e traditore e il nemico previdente e organizzatore, presenteranno alle nostre truppe avanzanti verso la strada di Trieste. Superarli costerà fatica e pazienza. Ma il soldato italiano sopporta l'una e possiede l'altra. Egli sa che a furia di « colpi di maglio » e di « spallate » arriverà alla mèta.

GIOVANNI CORVETTO.

Un'interpellanza del senatore Piero Lucca sull'assistenza degli orfani di guerra

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 2, mattino.

Il senatore Piero Lucca ha inviato al Presidente del Consiglio la seguente interpellanza: « Affermando il dovere dello Stato di assicurare l'assistenza degli orfani di guerra, il sottoscritto interpella l'on. Presidente del Consiglio dei ministri per procurre che, nell'attesa dei provvedimenti legislativi al riguardo, il Governo del Re autorizzi i Comuni di uno stesso Circondario a riunirsi in consorzio per la costituzione di istituti o di colonie agricole circondariali di educazione professionale degli orfani di guerra, destinando, a tale fine, l'intiero provento del contributo straordinario per l'assistenza civile, deliberato dai rispettivi Consigli comunali ai sensi del Decreto luogotenenziale 31 agosto 1916, N. 1090.

I russo-romeni prendono l'offensiva nella Dobrugia

Violenta lotta nelle valli e ai passi transilvanici

LONDRA, 2, notte.

L'« Agenzia Reuter » ha da Odessa che il 30 ottobre le forze romene, russe e serbe hanno preso l'offensiva nella Dobrugia.

A proposito di questa ripresa d'offensiva russo-romena il nostro corrispondente da Parigi ci telegrafa:

Claude Anet telegrafa da Pietrogrado al « Petit Parisien » confermando, secondo notizie da fonte autorizzata, che l'offensiva russo-romena è cominciata con successo. I circoli militari russi fanno notare che la ritirata russo-romena in Dobrugia aveva avuto carattere di ritirata strategica in guisa che il nemico stesso non poteva annunciare che pochi prigionieri e scarsi trofei. Infatti i russo-romeni retrocedevano in ordine dinanzi al nemico superiore di numero. La ripresa dell'offensiva russo-romena dimostra che l'equilibrio delle forze è ristabilito a loro profitto. In Transilvania l'ultimo bollettino non annuncia nessun evento importante ma ufficiosamente si dice che non se ne deve concludere l'arresto momentaneo delle operazioni di Falkenhayn. La lotta continua violenta senza però che l'uno o l'altro dei combattenti abbia potuto ottenere un risultato importante. Si attende d'ora in ora notizia di azioni estremamente serie impegnate sul fronte di Transilvania. E' certo che il nemico farà l'impossibile per spezzare la resistenza romena e ottenere un successo sul nuovo teatro di guerra, poichè questo successo militare gli darebbe inoltre immensi vantaggi per poter approvigionare la Germania di grano, granturco e petrolio.

D. R.

Azioni vittoriose nella regione del Jiul

Bucarest, 2.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito romeno dice:

Fronti Nord e Nord-Ovest: *Da Tulghes a Tablabutzi niente di nuovo. A Bratocea e a Predelus piccole azioni. Nella valle di Prahova abbiamo respinto un attacco a Nubia Mare. All'ala sinistra è in corso un combattimento. A Dragoslavele abbiamo progredito. All'ala sinistra abbiamo fatto 38 prigionieri. Il combattimento ad est dell'Olt continua violentemente. Nella regione dell'Jiul continuiamo ad inseguire il nemico. Abbiamo preso 6 ufficiali e 606 soldati prigionieri e ci siamo impadroniti di una grande quantità di materiale.*

Fronte Sud: *La situazione è invariata.*

Pietrogrado, 2.

Il comunicato ufficiale del Grande Stato Maggiore sulle operazioni del fronte romeno dice:

1.o *In Transilvania, nella valle del fiume Olt il nemico, che aveva occupato i villaggi di Rakovitzea e di Titechti ha respinto alquanto le truppe romene verso sud. Queste truppe si consolidano sulle alture a sud di tali villaggi.*

2.o *In Dobrugia, sul fronte dell'esercito, si stanno effettuando esplorazioni di pattuglie.*

Filippesco al suo Re

Un appello supremo

(Nostra corrispondenza particolare).

Parigi, ottobre.

Un aeroplano ha recato da Bucarest a Salonicco, donde la posta l'ha trasmessa a Parigi, una lettera di Niccolò Filippesco. La data: 6 ottobre. Il capo degli interventisti romeni accompagnava con alcune linee dolorose all'amica parigina, a cui la lettera era indirizzata, le bozze d'un articolo, dettato da lui pel suo giornale l'« Epoca ». « Voi capirete, leggendo — scriveva il generoso tribuno — voi capirete quello che ci aspetta! » Una settimana dopo Filippesco soggiaceva all'angoscia, di cui quelle parole eran la prova. Lo scritto, che non saprei dire se comparve nel giornale a cui era destinato, è intanto un documento palpitante delle ore tragiche, che Bucarest ha traversato e traversa ancora; è una diagnosi, forse unica, dei mali che han messo la Romania sulla via della catastrofe.

Filippesco intitolava il suo articolo così: « Noi facciamo giudice il Re ». Eccolo integralmente:

« Credevo che, almeno in momenti come questi, supremi e decisivi per l'avvenire della nostra razza e del nostro paese, si fosse messo un termine alla politica di clientela, soprattutto quando questa politica influisce direttamente sulla difesa nazionale. Già sapevo, che nella meschina politica interna seguita qui durante gli ultimi anni la divisa di Bratiano era « noi ed i nostri affari innanzi tutto ». Ora vediamo chiaramente che, anche in queste ore, piene d'angoscia, la divisa è stata mutata: « Perisca piuttosto il paese, purchè resti sotto le nostre calcagna. In piena guerra europea, il grande Stato Maggiore romeno non ha avuto capo perchè Bratiano non osava nominare pubblicamente, come capo dello Stato Maggiore, il generale Iliesco. Come mai potevasi nominare capo del Grande Stato Maggiore un incapace, che non comandò mai neppure una unità? Ho sperato, con l'entrata in guerra della Romania di veder risolta una così grave questione, non già secondo i meschini interessi di partito, ma come l'esigeva un'azione militare ben compresa, che non doveva soltanto condurci alla vittoria, ma elevarci agli occhi del mondo intero.

« Bratiano non ha voluto capirlo ed ha messo alla testa dello Stato Maggiore un uomo di paglia, il generale Zottu, paravento, dietro il quale la direzione effettiva delle operazioni veniva affidata al suo « factotum », il generale Iliesco. Abbiamo visto quel che ne è risultato. Appena entrati in guerra, abbiamo seguito un piano d'operazioni disastroso, combinato da un inesperto che non ha osato domandare il parere dei militari competenti, ed abbiamo registrato la catastrofe di Turtukaia. Dal punto di vista militare, Turtukaia ha rivelato una povertà assoluta nella preparazione strategica ed un'incapacità completa per la tattica. Dopo questo disastro avevamo tutti i motivi per credere che Bratiano si sarebbe deciso ad abbandonare la cattiva strada sulla quale s'è messo, egli, la cui opera diplomatica contribuisce ugualmente al disastro. Ma la lezione non ha fruttato; lo stesso spirito di « coterie », lo stesso spirito settario abita sempre l'anima di Bratiano. Lo stesso generale Iliesco, che doveva saltare nel momento stesso in cui saltava la prima linea di difesa di Turtukaia, è stato mantenuto ed ha potuto continuare a commettere i suoi errori criminali dietro il comodo paravento dell'inesistente Zottu. Così gli eserciti germano-bulgari avanzano nel cuore della Dobrugia, minacciando l'unica nostra linea di comunicazioni.

« Poichè le circostanze l'impongono; al comando in capo dell'esercito del sud ci vien messo un uomo caloroso, capace, che ripara immediatamente gli errori commessi e traccia il cammino della vittoria. Un ponte vien gettato sul Danubio per prendere alle spalle il nemico. La linea di ritirata degli eserciti germano-bulgari può essere tagliata. Il successo si delinea... Ora, innanzi a questa prospettiva di vittoria che doveva una volta di più confermare una fama assodata, la camarilla di Bratiano interviene, inventa di sana pianta pericoli inesistenti, improvvisa necessità immediate, e gli eserciti del generale Averesco sono richiamati. E tutta questa commedia criminale si svolge a danno del paese!

« Si racconti ad altri e non a noi che si è obbedito a delle necessità di manovra su linee interne. Questo linguaggio potrebbe avere un senso, solo a condizione di tentar qualche cosa, di condurre un'azione sino in fondo e non già di trasportar delle unità da una frontiera ad un'altra, senza nulla realizzare e contentandosi di giungere sul teatro della battaglia, quando la disfatta è già divenuta un fatto compiuto. Lo stratega che immagina di tali manovre « su linee interne » o quello che sacrifica alla difesa di un pezzo di terreno in Transilvania la possibilità di distruggere un esercito nemico nella direzione opposta, deve essere destituito, se è incapace, e fucilato se colpevole di bassa gelosia. Occorre porre un freno alla gelosia dei favoriti incapaci contro i generali di merito. Appunto alla gelosia ed ai dissensi tra i suoi generali, la Francia andò debitrice del suo disastro nel '70. Noi non vogliamo più sentir parlare di transazioni e di mercimoni come quelli, proposti da Bratiano, nella questione di un Governo nazionale. Ci basta la garanzia della vittoria e perciò la responsabilità del comando deve essere data ad uomini capaci.

« Domandiamo energicamente che si scacci Iliesco dalla testa degli eserciti, e che il comando di questi venga affidato ad un generale capace, che possa ispirare una fiducia assoluta. Se non otterremo soddisfazione immediata, faremo comprendere a quelli che non hanno orecchie per sentire, che tollerare la continuazione della politica di clientela, nel momento in cui l'esistenza del paese è in gioco, è un delitto, che a nessun costo si può lasciare impunito. Noi additiamo come responsabile di questa politica il Governo di Bratiano, e se non possiamo trovare un giudice nel Parlamento, che deve essere convocato al più presto possibile, rendiamo giudice il Re. Egli non potrà sottrarsi ad un simile dovere e bisognerà che si affretti se non vuole che il Paese si trovi di fronte all'irreparabile... ».

Una postilla. Prima di tradurlo dall'originale, che mi era cortesemente affidato, ho voluto mostrare l'articolo del patriota romeno ad uno dei suoi connazionali di Parigi, uno che per la sua situazione era meglio in grado di dirmi se la passione politica — che anche nelle ore di guerra può ottenebrare gli spiriti — non avesse ispirato lo scritto. E' mi son convinto di no. « Non è impossibile, mi è stato detto, che quell'appello supremo, rivolto dal morituro al suo sovrano, abbia influito per determinare le ultime felici mutazioni, avvenute nell'alto comando ». Difatti, il generale Berthelot, giunto dalla Francia con un intero Stato Maggiore, ha ora la direzione effettiva degli eserciti romeni.

DOMENICO RUSSO.

LA BATTAGLIA DI PICCARDIA

I vigorosi sforzi dei franco-inglesi in direzione di Bapaume

Parigi, 2.

La giornata fu contrassegnata sul fronte della Somme dall'insuccesso della reazione tedesca e da alcune operazioni di dettaglio perfettamente riuscite effettuate dalle truppe franco-inglesi. I tedeschi cominciarono a concentrare all'alba un potente ritorno offensivo contro Sailly-Saillisel, ove realizzammo ieri l'altro un nuovo progresso. Colonne d'assalto con grossi effettivi hanno delineato contro il villaggio un attacco convergente dalla parte di nord est, ma i tiri di sbarramento ed i fuochi delle mitragliatrici hanno arrestato subito il loro slancio e le hanno fatte indietreggiare in disordine nelle loro linee senza aver potuto avvicinare le nostre. Il tentativo del nemico è stato dunque assolutamente infruttuoso e gli è costato assai caro a giudicare dal numero dei cadaveri di cui era seminato il terreno.

Nel pomeriggio le truppe franco-inglesi, operando insieme, passarono alla loro volta all'attacco a nord-est di Lesboeufs. Le nuove linee tedesche caddero in nostro potere. Con la nostra avanzata si accentua in direzione di Le Transloy. Nello stesso tempo i contingenti francesi hanno preso ai tedeschi tutta la rete di trincee potentemente fortificate che seguiva il margine occidentale del bosco di Saint Pierre Vaast, del quale si trova così iniziato l'accerchiamento da nord.

Oltre ai guadagni territoriali, che sono notevoli, queste azioni locali ci hanno valso oltre 351 prigionieri.

A Verdun non si segnalano oggi che duelli di artiglieria. La ricapitolazione ufficiale del bottino che ci ha procurato la vittoria di Thiaumont ne aumenta ancora lo splendore; nella sola giornata del 24 prendemmo tra l'altro 15 cannoni, 5 dei quali pesanti, 5 mortai da trincea ed oltre 150 mitragliatrici; il numero dei prigionieri non è meno considerevole, essendo stati catturati oltre 3000 tedeschi. Queste cifre dimostrano bene che l'azione vittoriosa del 24 ottobre non fu priva di importanza come i tedeschi vorrebbero far credere.

mento contro le batterie tedesche ed hanno costretto un aeroplano tedesco ad atterrare con danni. Manca un velivolo britannico.

Un comunicato del Quartier generale dell'esercito britannico in Francia riassume le operazioni della seconda settimana di ottobre. Il tempo cattivo ha sempre costituito un ostacolo ad operazioni su vasta scala, ed è caduta quasi ogni giorno una pioggia torrenziale. Il terreno delle colline fra l'Ancre e la Somme è divenuto un vero mare di ghiaccio. Nondimeno abbiamo fatto progressi e ci siamo avanzati col nostro fronte verso la collinetta di Warlencourt ed in vicinanza di Gueudecourt e di Lesboeufs.

Un ordine del giorno diramato da un reggimento tedesco il 28 ottobre, e venuto in nostro possesso, rileva la necessità di riprendere la ridotta Schwaben da noi occupata fino dal 28 settembre, indi soggiunge: «Lo scopo di questo attacco non è quello di riprendere una trincea per il fatto che prima apparteneva ai tedeschi, ma si tratta di riprendere una posizione di estrema importanza». Tra il 29 settembre e il 20 ottobre, il nemico ha impegnato undici contrattacchi contro il nostro fronte nel settore della ridotta Schwaben, ma ogni volta l'avversario è stato respinto con grosse perdite. La mattina del 21 ottobre esso attaccò la ridotta Schwaben con forze considerevoli. Rispondendo con un attacco che riuscì completamente, prendemmo la totalità delle ridotte Regina e Stuff e facemmo avanzare i nostri avamposti a nord-est della ridotta Schwaben impadronendoci di 1100 prigionieri. I canadesi e le truppe del nuovo esercito che condussero questa operazione meritano grandi elogi per questa notevole vittoria, che è stata inoltre delle più economiche. Durante il periodo in questione abbiamo fatto salire il totale dei prigionieri presi sulla Somme a 31.132.

Posizioni consolidate

Parigi, 2, sera.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: «A nord della Somme, malgrado il maltempo, i francesi continuarono durante la notte a riportare vantaggi fra Lesboeufs e Sailly-Saillisel; consolidarono il terreno conquistato; si impadronirono di parecchi posti di appoggio ed ebbero ragione di vari nidi di mitragliatrici. Durante queste operazioni fecero 185 prigionieri fra cui 3 ufficiali, portando a 536 il numero dei tedeschi catturati da ieri in questo settore. Sulla riva destra della Mosa notte relativamente calma. Malgrado la nebbia e burrasche, sulla maggior parte del fronte, l'aviazione francese da caccia fu ieri attivissima. Sulla Somme, l'aiutante Tarascon abbattè verso Moislains il suo settimo apparecchio. Un apparecchio a tre posti abbattè nella stessa giornata due aeroplani tedeschi presso Metz-en-Couture e Mont Saint-Quentin. Nella regione di Verdun un aeroplano tedesco è stato abbattuto verso Mégodille-en-Woëvre dall'aviatore Sayaret che ha così abbattuto sei apparecchi. Una squadriglia francese ha attaccato a colpi di mitragliatrice colonne di fanteria tedesca verso Azanne e treni verso Conflans e Angienville. In Alsazia, un aeroplano francese attaccato da quattro apparecchi tedeschi, ne abbattè uno presso Altkirch».

I comunicati inglesi

Londra, 2, sera.

Un comunicato del generale Haig in data di stasera dice: «In collegamento coi francesi abbiamo eseguito nel pomeriggio un attacco locale ad est di Lesboeufs, ove abbiamo guadagnato alquanto terreno. I tedeschi hanno violentemente bombardato il fronte britannico fra Le Sars e Gueudecourt e le vicinanze della ridotta Schwaben. Stamane a sud di Hulluch abbiamo bombardato con successo le trincee tedesche. Ad ovest di Angres abbiamo facilmente respinta una incursione nemica. Ieri i nostri aviatori hanno fatto un buon lavoro di ricognizione e di bombarda-

Le riserve tedesche
secondo un critico militare inglese

Londra, 2.

Hilaire Belloc, il noto critico militare, consacra questa settimana il suo articolo del periodico *Land And Water* ad un profondo esame delle riserve tedesche in tutti gli eserciti. Lo scrittore passa minutamente in rivista tutte le cifre relative e giunge alle seguenti conclusioni:

1. Gli effettivi tedeschi dell'esercito in campagna e dei suoi ausiliari superano sensibilmente al momento attuale i cinque milioni di uomini e sono i più elevati che la Germania abbia mai avuto in campagna;

2. Le riserve di combattenti eventuali, dalla quale forza grandemente accresciuta e disponibile fino all'agosto 1917, non superano una cifra da 1.310.000 a 1.320.000 uomini e potrebbe darsi che in pratica non oltrepassino 1.200.000. In ogni caso, qualunque siano i calcoli che si fanno, le riserve tedesche non raggiungono il milione e mezzo;

3. Queste riserve permettono di sostituire un uomo su cinque, e non uno su quattro nell'esercito tedesco attuale. In altre parole in ciascun gruppo di cinque uomini, il primo uomo che cade non è disponibile per malattia, ma può essere sostituito, ma se ne cade un altro, questo non potrà essere sostituito, e così per quattro volte. La cifra da 1.310.000 a 1.320.000 uomini di riserva è stabilita considerando quattro categorie: a) 500.000 uomini circa nei depositi; b) 150.000 o al massimo 160.000 uomini in condizione di prestare servizio prima dell'estate prossima, ma che non sono stati ancora chiamati; c) 600.000 uomini al massimo attualmente negli ospedali e che ritorneranno al fronte; d) gli uomini in stato di portare le armi, ma che sono trattenuti nel paese per lavori indispensabili. Sono stati già messi in questa categoria tutti coloro che era possibile mettere e non ne rimangono più disponibili;

4. I 500.000 uomini nei depositi si ripartiscono così: 320.000 costituiti dalla massa della classe 1918; 20.000 feriti guariti che sono nella convalescenza e nei depositi; 70.000 uomini riformati al primo esame, ma richiamati sotto le armi dopo nuova visita medica; 100.000 costituiti dal residuo della classe 1917. Queste cifre dimostrano che durante i nove mesi che stanno per venire la Germania potrà sostituire tutte le perdite che si elevino al 20 per cento, ma non le perdite che salgono al 25 per cento. Ora la cifra delle perdite è molto più alta del 20 per cento, e Belloc ritiene che nei prossimi cinque mesi la superiorità dell'artiglieria degli Alleati nell'ovest e il crescente approvvigionamento in munizioni all'est, produrranno al nemico perdite così gravi che a cominciare dalla stagione del 1917, ciò che rimarrà all'avversario in fatto di riserve, sarà totalmente insufficiente per compensare il disavanzo.

(Ag. Stefani).

Il rincrudimento
della campagna sottomarina tedesca
Un altro vapore greco silurato

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 2, notte.

La campagna subacquea tedesca continua a svilupparsi, ed agli annunzi di nuovi siluramenti si aggiungono referti meno che mai edificanti sulle intenzioni progressive dei sottomarini. Il capitano di uno di questi, ad esempio, dichiarò al comandante d'un vapore norvegese, da lui affondato sulle coste portoghesi, di avere ricevuto l'ordine di affondare in quelle acque ogni e qualsiasi nave, eccezione fatta delle «spagnuole». Evidentemente lo stesso ordine di affondare tutto comincia a diramarsi anche in altre aree e un rincrudimento anche maggiore della campagna è in prospettiva. Il *Times* oggi esamina, quindi, molto seriamente, il problema. Prendendo le mosse dall'approdo del *Deutschland*, in America, esso constata che i sottomarini nemici hanno potuto compiere, senza molestia, ultimamente, ben cinque traversate dell'Atlantico. Questo fatto, pur non escludendo che nel frattempo altre traversate possano essere fallite, è sufficiente a mostrare la crescente gravità della minaccia che deriva alla navigazione inglese ed a quella neutrale coll'Inghilterra, dall'incremento della flotta subacquea nemica, in volume, velocità, armamento e numero. «Già molto grande — prosegue il *Times* — è il danno prodotto da questi vascelli ai quali probabilmente va attribuita la massima parte dei due milioni di tonnellate di naviglio inglese perdutesi durante la guerra. Il giornale invoca una rinnovata alacrità dell'Ammiragliato per sventare il rinnovarsi della minaccia e suggerisce che tutte le navi mercantili vengano armate».

Nel suo articolo il *Times*, naturalmente, accenna anche ai problemi che la campagna sta riuscitando pei neutri, America e Norvegia in primo luogo. Quanto all'America, però, sebbene l'affondamento del *Marina* abbia coinvolto almeno due vite americane, il corrispondente newyorkese dello stesso foglio ribadisce oggi un suo pronostico: che la cosa sarà lasciata praticamente cadere. Quanto alla Norvegia nessun vero sintomo di esplosione è ancora in vista. I siluramenti proseguono intanto anche nell'Egeo, dove dopo l'*Angeliki* un altro vapore greco, il *Kiki Istaia*, di 3000 tonnellate fu affondato ieri l'altro, senza preavviso, con quattro vittime.

M. P.

Wilson chiede spiegazioni a Berlino
Sciopero generale di protesta ad Atene

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 2, notte.

Informazioni ai giornali segnalano che la emozione degli Stati Uniti in seguito al siluramento del piroscafo «Marina», che, secondo le deposizioni dei naufraghi, sarebbe avvenuto senza preavviso, causando la perdita di vite americane, si accresce man mano che si apprendono i particolari del fatto. Secondo telegrafano da New York al «Matin», Wilson sembra voglia agire più rapidamente di quanto si credeva. Egli ha dato ordine al segretario di Stato agli Esteri, Lansing, di chiedere immediatamente spiegazioni a Berlino, senza aspettare i risultati dell'inchiesta americana, mentre, negli altri casi, ha chiesto spiegazioni solo quando aveva in mano gli elementi dell'inchiesta compiuta dalle autorità americane. Però Wilson non prenderà certamente alcuna decisione prima dell'elezione di martedì prossimo. Un telegramma all'«United Press» dice che i circoli ufficiali considerano la situazione come grave, pur facendo notare che le testimonianze finora raccolte non sono concludenti. Lansing ha fatto pubblicare una nota dicente che se la campagna politica sta svolgendosi attualmente ciò non intralcerà affatto la continuazione dell'inchiesta da parte del Governo. «Agiremo come abbiamo sempre fatto, con la maggior celerità possibile. E' stato segnalato alla mia attenzione il quesito seguente: vi è cambiamento nella politica del Governo, o del presidente, relativamente alla condotta della guerra sottomarina dopo l'affondamento del «Sussex»? Posso affermare nel modo più solenne che non vi è alcun cambiamento nel nostro modo di vedere, a tale riguardo».

Per il corrispondente del «Petit Parisien» il siluramento del «Marina» non è che la continuazione politica del ricatto della Germania. Questa ha ordinato l'attacco del «Marina» senza preavviso, fissando deliberatamente la data a una settimana precedente l'elezione. La situazione è certamente difficile. Il mantenimento della condotta fermamente annunciata nelle note del 20 aprile e dell'8 giugno potrebbe fornire un caso di rottura con la Germania; e Wilson non sarebbe allora più l'uomo che seppe mantenere gli Stati Uniti fuori della guerra; d'altronde l'invio di una nuova Nota dilatoria proverebbe alla Germania che Wilson non pensava a quello che diceva in quelle due Note e che lascerebbe libertà di riprendere la guerra sottomarina ad oltranza, secondo il crescente desiderio del popolo americano. Tuttavia il partito ottimista è ancora d'opinione che la Germania avrà, dopo la guerra, troppo bisogno dell'assistenza degli Stati Uniti per desiderare la rottura; invece i pessimisti vedono delinearsi all'orizzonte più gravi possibilità.

Informazioni da Atene segnalano che la esasperazione della popolazione greca per il siluramento dell'«Angeliki» ha raggiunto tale un'intensità che è difficile immaginarla: di essa lo sciopero generale di protesta per 24 ore è la prova evidente. Una comunicazione della Legazione tedesca, affermante che l'atto non è opera di un sottomarino tedesco, non incontra nessun credito. Il corrispondente da Atene del «Radio» telegrafa che si preparano grandiose manifestazioni ai funerali. Le popolazioni di Atene e del Pireo aventi alla loro testa i rispettivi sindaci, assisteranno alle esequie delle vittime. Centinaia di corone saranno deposte sui feretri. La Legazione di Francia parteciperà al corteo, volendo, in tal guisa, onorare la morte dei volontari greci al fronte britannico. La banda della nave ammiraglia parteciperà al corteo. Dapprima si era pensato di celebrare i funerali in Atene, ma il Governo, temendo conseguenze dell'estrema sovraeccitazione, insistette affinchè abbiano luogo al Pireo. Il giornale «Hestia» scrive che una settimana prima della catastrofe un abitante del Pireo, di onorabilità superiore a qualsiasi sospetto, informò le autorità della presenza del sottomarino tedesco nelle acque del Pireo. Questo sottomarino doveva avere una base di rifornimento nelle isole Fleves, un gruppo di isole deserte, ad otto miglia dal Pireo. Le autorità inglesi, messe in possesso di nomi e di indirizzi di certi commercianti al Pireo, riforniti il sottomarino, che comunicava con la terra a mezzo di segnali luminosi. Le autorità trasmisero le informazioni alla Legazione britannica. Agenti della polizia speciale arrestarono, infatti, presso la costa, un suddito tedesco munito di un apparecchio portatile, che permette di fare segnali luminosi. La Legazione britannica pregò l'autorità di farle conoscere i nomi dei suoi informatori e dei commercianti sospettati, e subito la Legazione riceveva le informazioni chieste, ma, disgraziatamente, troppo tardi, poichè la sera stessa l'«Angeliki» fu silurato presso le isole Fleves.

D. R.

Il pellegrinaggio di Roma
all'Altare della Patria

Roma, 2, sera.

Stamane alle 8 promosso dal Comitato per la commemorazione dei caduti in guerra, è incominciato il pellegrinaggio all'Altare della Patria. Al monumento a Vittorio Emanuele, come l'anno passato il concorso della cittadinanza è stato numeroso. Fino dalle prime ore del mattino primi a giungere al monumento sono stati il prefetto comm. Aphel, il vice-presidente del Consiglio provinciale comm. Danlovisi, coi deputati provinciali Cruciani, Ambrogi e Moreili; il generale Recli comandante la divisione; le rappresentanze di tutti i reggimenti di Roma, il prosindaco Galassi, con la Giunta al completo e numerosi consiglieri comunali; il comm. Corrado Ricci con la sua signora. Sotto la statua di Roma sono state deposte due splendide corone di alloro inviate dal Comitato promotore: una recante un grande nastro tricolore con nel centro la scritta: «Il popolo di Roma, auspice l'Associazione costituzionale, ai gloriosi caduti per la Patria» e l'altra del Comune di Roma. Tra le due corone vi sta quella in bronzo deposta dalla missione economica del Comitato franco-italiano di Tolosa: «Agli eroi caduti per la causa comune». Tutti i presenti hanno deposto fasci di crisantemi che venivano disposti in forma di croce sormontata dalla stella d'Italia sul grande riquadro innanzi all'Altare della Patria. Prestavano servizio d'onore i giovani esploratori. Erano presenti i rappresentanti del comitato dei veterani e moltissimi reduci garibaldini nella loro divisa. Alle 9.15 sono stati aperti i cancelli del monumento ed una gran folla di popolo si è riversata sul monumento a deporre fiori. Si notavano signore e bimbi, giovani e vecchi, tutti desiderosi di portare l'omaggio della riconoscenza e il tributo di affetto alla memoria dei nostri caduti. In piazza Venezia, un gruppo di signorine vendevano fiori per la gentile e patriottica manifestazione. Gli operai del nuovo Parlamento si sono recati in gruppo sul monumento recando un'enorme corona di fiori. La giornata è splendida.

Non si contano gli episodi commoventi delle persone di ogni classe sociale e di ogni età che recanti i segni dei lutti gloriosi portano l'omaggio gentile dei fiori. Così prima di ascendere la scala del monumento come alla discesa si fa sosta dinanzi al Palazzo di Venezia dove sventola una grande bandiera nazionale. Il pellegrinaggio continua tutto il pomeriggio. Lo spazio amplissimo dell'altare della Patria è già completamente ricoperto di fiori. Durante tutta la mattina seguitarono a giungere donne in gramaglie, giovanette, bambine recanti fasci, mazzi, mazzolini di freschi fiori legati con nastri tricolori. Ad alcuni sono appesi cartellini con iscrizioni del grande dolore materno, fraterno e filiale, intime delle quali commoventi. Ecco una di queste: «Un mesto pensiero alla cara memoria di Roberto Fazzini, marito, padre, cognato. Tu che immolasti la tua giovane vita per la maggior grandezza d'Italia benedici la tua figlia Roberta che nacque dopo la tua morte. Vale».

Un agente dell'ordine ha composto con i fiori offerti dalla questura, una grande croce [illegible] di fiori si estende.

Nel pomeriggio si sono recati al monumento a Vittorio Emanuele i tenenti Mario, Fabrizio e Piero Colonna, figli del sindaco di Roma ed hanno deposto una corona di alloro con la scritta: «Ai cavalieri del Piemonte Reale, il loro tenente Mario Colonna».

Alle 13.15 sono giunti circa 300 ferrovieri di Roma, con a capo il capo stazione, comm. Pedinelli, che hanno deposto una enorme, splendida corona con la scritta: «I ferrovieri di Roma ai caduti per la Patria». Anche l'Associazione dei vagonieri ha fatto deporre una corona di fiori sul monumento ai caduti. Alle 18 il monumento è stato fatto sgombrare dalla folla ed è stato chiuso il cancello che ne chiude l'accesso. Una immensa folla si è recata oggi al cimitero di Campo Verano per la commemorazione dei defunti e si è via via soffermata dinanzi al reparto in cui sono sepolti i soldati morti negli ospedali di Roma in seguito a ferite riportate in guerra, gettando fiori sulle tombe. Nel reparto erano state deposte corone dai Municipi adriatici e trentini, e dal Comune. Una rappresentanza del Comune, il generale Recli, comandante la Divisione, ufficiali, soldati, associazioni, alunni delle scuole coi loro insegnanti hanno reso omaggio ai caduti.

La commemorazione dei morti
nelle altre città

Genova, 2, sera.

Stamane il sindaco, generale Massone, accompagnato da parecchi assessori si è recato al Camposanto di Staglieno dove depose una magnifica corona di fiori e palme nel campo «Trento e Trieste» dei soldati morti per la Patria nella presente guerra. A questo campo accorse folla grandissima, reverente e commossa a cospargere di fiori le fosse. Alle 10 nella chiesa della SS. Annunziata, a cura del Municipio venne celebrata una messa funebre in suffragio dei caduti in guerra. Intervennero il prefetto comm. Rebucci, il sindaco generale Massone, i deputati Boggio e Bissetti, numerosissime altre autorità, il generale Panicali con ufficiali di ogni grado ed arma ed una folla di cittadini che gremiva il tempio. Rendevano gli onori reparti di fanteria e artiglieria. Assisteva l'arcivescovo mons. Gavotti che diede l'assoluzione al catafalco grandioso eretto nel centro della chiesa.

Milano, 2, notte.

Stamane il cardinale Ferrari, arcivescovo di Milano, ha celebrato una Messa nella cappella del cimitero di Musocco, pronunciando poi brevi parole di commemorazione dei defunti e specialmente in omaggio alla memoria dei gloriosi caduti per la Patria. Indi nel piazzale del cimitero si sono riunite numerose rappresentanze per formare un corteo, indetto dalle Associazioni liberali, dalle Associazioni democratiche, dalla Società bersaglieri in congedo e dalle Giovani esploratori. Tutte le Associazioni intervennero con i rispettivi vessilli. Il corteo, lunghissimo, si mosse, preceduto da un drappello di vigili urbani, e sostò dinanzi al campo N. 37, ove sono sepolti i caduti per la Patria. Sulle tombe furono deposte magnifiche corone di fiori: in breve tutto il campo apparve come un'ara, intorno alla quale tutti si stringevano commossi e reverenti. L'avv. Lombroso, dell'Associazione democratica, ha pronunciato brevi parole. Le bandiere quindi s'inchinarono in segno di saluto.

Savona, 2, notte.

Un imponente corteo popolare, promosso dal Comitato locale di preparazione civile ed al quale parteciparono le Autorità politiche, militari e civili, numerose Associazioni con bandiere, gli Istituti scolastici e una folla immensa, si recò nel pomeriggio al Cimitero a deporre una corona di fiori offerta dal Municipio sulle tombe dei soldati caduti per la Patria. La cerimonia è riuscita solenne.

Ai caduti in guerra
e alle vittime degli aeroplani nemici

Verona, 2, notte.

Un imponente corteo, formatosi in piazza Vittorio Emanuele, si è recato oggi al cimitero a infiorare le tombe dei soldati qui morti e delle vittime degli aeroplani nemici. Vi parteciparono squadre di boyscouts, tutte le autorità, le associazioni, i collegi, le scuole, gli istituti con bandiere, moltissime signore e signorine e bambini carichi di fiori. La manifestazione al camposanto è riuscita solenne e commovente.

Un'interrogazione sul discorso Bissolati

Roma, 2, notte.

Il deputato di parte cattolica on. Bertini ha presentato alla presidenza della Camera la seguente interrogazione: «Interrogo l'on. presidente del Consiglio per sapere come siano conciliabili le dichiarazioni del ministro Bissolati nel recente discorso di Cremona, con i propositi di concordia nazionale che presiedettero alla formazione dell'attuale Ministero e che furono sanzionati dal voto unanime della Camera nell'ultima discussione parlamentare».

Scontro di treni
nella stazione di Carpane
Un morto, tre feriti

Venezia, 2, sera.

Si ha da Bassano che ieri sera alla stazione di Carpane-Valstagna un treno merci in arrivo investì un treno fermo nella stazione stessa. Si deplorano un morto e tre feriti; molti danni al materiale. Non si hanno maggiori particolari.

In Macedonia
Gli alleati avanzano
su quasi tutto il fronte

Basilea, 2.

Si ha da Sofia: Il comunicato ufficiale del 1.o novembre dice:

«Fronte macedone: Situazione immutata. Tra i laghi Malik e Prespa, combattimento insignificante tra avamposti. Sull'intero fronte dal lago Prespa fino al lago Doiran, debole fuoco di artiglieria. Deboli attacchi nemici presso i villaggi di Krapa e Bakaro furono respinti. Al sud di Tarnova respingemmo gli avamposti nemici; ai piedi del Belasnitza calma; sul fronte della Struma fuoco di artiglieria. Il nemico avanzò su quasi tutto il fronte. Questa avanzata fu arrestata dal nostro fuoco di fanteria, di mitragliatrici e di artiglieria. Sul litorale Egeo calma».

Parigi, 2.

Un comunicato sulle operazioni dell'esercito d'Oriente dice: Dalla Struma al Vardar, niente da segnalare salvo il cannoneggiamento abituale, vivo specie nel settore del lago di Doiran. Nella regione della Cerna i serbi respinsero parecchi contrattacchi bulgari e compirono nuovi progressi infliggendo all'avversario sensibili perdite e facendo prigionieri. All'ala sinistra dei francesi, grande attività delle due artiglierie.

Londra, 2, notte.

Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito inglese a Salonicco dice: Sul fronte di Doiran le artiglierie da ambo le parti furono attive. La stazione di Hodza fu bombardata dai nostri aeroplani nemici, senza alcun danno. Sul fronte della Struma consolidammo la nuova posizione di Barakli-Dzuma. La nostra artiglieria in cooperazione della Marina bombardò le posizioni nemiche di Neohori il 31. (Stefani).

Corfù, 2, notte.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito serbo dice: Nella giornata del 31 respingemmo un attacco nemico nella regione del villaggio Bondinitzi. Sulla riva sinistra della Cerna azioni d'artiglieria. Avanzammo un po' e prendemmo alcune trincee nemiche. Il villaggio di Gradilovo è in potere dei francesi da parecchi giorni.

Sul fronte russo
Vani tentativi degli austro-tedeschi nei Carpazi boscosi

Pietrogrado, 2.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Fronte occidentale: A sud di Brzezany, nella regione di Mignisichowki Lipitzadolna, nonchè nel villaggio di Suisiarki, continuano a svolgersi accaniti combattimenti. Nella regione del bosco di Mitchilitchouff il nemico con forze superiori, dopo un intenso fuoco di artiglieria pesante, ha attaccato nostri elementi e, malgrado la loro resistenza ostinata, li ha respinti verso il margine sud del bosco. Nella regione dei villaggi di Lipitzadolna e di Suisiarki, gli attacchi nemici sono stati respinti con grandi perdite.

Nei Carpazi boscosi i tentativi del nemico di attaccare le nostre posizioni ad otto verste dalla città di Porci non hanno avuto alcun successo.

Fronte del Caucaso: Niente di importante da segnalare.

Lord Rosebery contro le voci di pace

Edimburgo, 2.

Rosebery ha pronunciato un discorso, nel quale ha protestato vivamente contro le voci di pace. «Questa, concluse adesso, lascerebbe i prussiani tali quali sono, pronti a ricominciare l'odioso attentato contro la civiltà. Nessun ministro sarebbe così incosciente da concludere una tale pace. Se ne esistesse uno, i *Dominions* romperebbero i loro rapporti con un paese così governato. Noi combattiamo anche per la Svezia, la Norvegia, la Danimarca, l'Olanda, il Belgio, oppressi dalla potenza germanica; combattiamo anche per gli Stati Uniti, perchè, se fossimo vinti, gli Stati Uniti non tarderebbero a risentire la malefica forza aggressiva prussiana. Moriremo piuttosto che non vincere, ma non dubitiamo della vittoria».

Causa l'abbondanza di materia siamo costretti a rimandare a domani la puntata del romanzo DON GIOVANNI.

(Continua nella pagina seguente)

Cronaca Cittadina

La seconda giornata del Crisantemo pro Croce Rossa

La ricorrenza dei Morti ha avuto ieri a Torino una celebrazione diversa da quella degli anni scorsi, degli anni di pace. La guerra richiama gli uomini a considerare il dolore, a guardare in faccia alla Morte e rende tutti più penosi dei doveri e delle responsabilità individuali o collettive. Quest'anno la visita al Camposanto non è stata un'arida cerimonia mondana, ma ha avuto la bellezza di un rito. Poichè tutti sentono la grandezza della morte eroica, visitando il Cimitero ebbero un ricordo o una prece — se credenti — per i caduti della Patria in armi; poichè tutti sentono che il sacrificio dei fratelli soldati è grande, tutti diedero l'obolo più generoso in nome dei caduti per l'istituzione cristiana che raccoglie, cura, risana, conforta i soldati feriti, ammalati e stanchi. L'iniziativa del giornalisti torinesi ha così avuto il più largo, il più spontaneo ed il più lusinghiero successo: i crisantemi giunsero da ogni parte, a fasci enormi alla sede del Comitato, mandati da generosi oblatori insieme a generosissime offerte in danaro di cui sarà dato l'elenco nominativo nel resoconto finale. E nei due posti di rifornimento — nell'atrio del Teatro Regio dove il servizio fu disimpegnato da un gruppo di suoi volenterosissimi e del posto di Ponte Rossini, ove prestò gentilissima e preziosa opera la signora Emilia Ragazzi — fu un succedersi di compratori in una benefica gara di carità di cui i giornalisti serberanno lungamente ricordo.

La raccolta delle offerte, a mezzo della vendita delle suggestive cartoline disegnate dall'artista Giani, proseguì negli stabilimenti industriali ove fu particolarmente toccante l'accoglienza avuta dagli operai e dalle operaie: nessuno ricusò la piccola e cordiale offerta alla santa istituzione che sana o allevia le ferite della guerra.

E poichè abbiamo accennato al contributo raccolto nei teatri Alfieri e Scribe accenneremo che anche il Rossini non mancò all'appello, il quale fu lanciato da uno dei nostri più noti artisti dialettali, il cav. Testa, e che al Carignano la vendita delle cartoline diede un incasso assai lusinghiero.

Mentre scriviamo, alla sede del Comitato organizzatore sotto la direzione contabile del cav. Piccoli, si sta procedendo all'apertura delle trecento cassette che servirono alla benefica vendita ed al conteggio del loro contenuto. L'incasso supererà certamente le ottomila lire. A computo avvenuto verranno assegnate le venti artistiche medaglie espressamente coniate e dono della ditta Musy alle venti signorine che più gareggiarono di zelo in queste due giornate di carità e di bontà.

Anche questa iniziativa della stampa torinese rifulgerà nella cronaca della gentilezza torinese. La festa d'Ognissanti e la giornata sacra ai morti furono, a Torino, due giornate di trionfante generosità.

Istituto Nazionale per le Figlie dei militari

Il tenente-generale Di Saluzzo, presidente dell'Istituto per le figlie dei militari, ci invia la seguente:

«Questo Istituto, appena dichiarata dall'Italia la guerra all'Austria aveva deliberato di aprire le sue porte alle orfane dei valorosi che fossero caduti sul campo, e così a tutt'oggi ha ammesso con posto gratuito ben 60 alunne, tutte orfane di militari di terra o di mare morti per la Patria; figlie di militari di ogni grado, dal semplice soldato all'ufficiale superiore, ai quali, secondo le condizioni e le inclinazioni loro, darà conveniente educazione in una delle sue tre sezioni: Casa professionale (con scuola tecnica commerciale), Casa magistrale (con scuola normale pareggiata), Villa della Regina (con corsi di studi superiori), che insieme raccolgono al presente oltre 400 alunne delle diverse regioni d'Italia. Altre domande per orfane di militari morti in guerra, per figlie di mutilati, di feriti, arrivano quotidianamente; ma il Consiglio direttivo, di fronte alle spese per il mantenimento delle nuove nominate e, in linea generale, di fronte ai rilevanti aumenti di tutti i generi di consumo che vennero a limitare e a rendere più difficile il raggiungimento dei benefici suoi fini, ha dovuto riconoscere che il proprio bilancio ha raggiunto il limite massimo dei pesi sopportabili ed ha perciò, pur con vivo dolore, dovuto deliberare di sospendere altre ammissioni fino a che non abbia potuto, come spera, accrescere le sue entrate coi concorsi che ha recentemente invocati. Intanto crede doveroso di informare il pubblico di questo stato di cose, ed a correggere una opinione molto diffusa, crede bene di aggiungere che questo Istituto non è mantenuto dal bilancio dello Stato e che anzi esso non ha nè dal Ministero della Guerra, nè dal Ministero della Marina, nè dal Ministero della Pubblica Istruzione, nessuna entrata annua fissa, tranne dai due primi il corrispettivo delle rette per alcuni posti di alunne di loro nomina, e dal Ministero della Guerra il pagamento in questi ultimi anni di qualche sussidio straordinario; e che l'Istituto fa fronte a tutte le spese col proprio bilancio e con le sue entrate patrimoniali. Appena i mezzi glie lo consentiranno, e spera che sia presto, questo Istituto riaprirà le ammissioni e tornerà ad accogliere, a braccia aperte, principalmente le orfane dei generosi caduti per la Patria».

La raccolta dei rottami metallici

Mentre alcuni soldati attendono per incarico dell'Autorità militare alla scelta del primo miliaio di quintali di rottami già raccolti per versarli alle officine di costruzione, si viene rapidamente raccogliendo il secondo migliaio, che certamente sarà superato entro questo mese di novembre. Il Comitato di preparazione ringrazia vivamente i cittadini, che con slancio vanno, portano oggetti di ferro e d'ogni altro metallo al deposito di via San Dalmazzo 25, e a quelli che fanno pervenire alla sede del Comitato (Galleria Nazionale, scala B) gli indirizzi per mandare le prolunghe militari a ritirare i grandi quantitativi di rottami. Naturalmente alcuni generosi offerenti devono pazientare attendendo, per il ritiro dei materiali, che giunga il turno delle loro zone. Questa settimana i carri militari percorreranno i seguenti itinerari: Oggi, venerdì, via Lanfranchi, via Villa della Regina, corso Quintino Sella, zona ex-Barriera di Casale, via Belfiore, zona ex-Barriera di Nizza, Borgata Campidoglio, Martinetto, Cenisia, via Vigone, Cossano, Villafranca, corso Ferruccio, Doronzi, sabato, vie Michelangelo, Donizetti, Petrarca, Monti, Fornelo, Borgata Vittoria, Montebianco, Monterosa, Geronda.

L'on. Boselli al Comitato d'assistenza per gli orfani dei contadini

Avuta notizia della costituzione del Comitato provinciale torinese per gli orfani dei contadini morti in guerra, S. E. Boselli ha spedito al prefetto il telegramma seguente: «Apprendo con vero compiacimento avvenuta costituzione Patronato provinciale per gli orfani dei contadini e plaudo di cuore a tutte le egregie persone che contribuiscono a questa opera di civile pietà. Sono lieto che la provincia di Torino emerga tanto nobilmente anche in questa gara umanitaria e patriottica. — Boselli».

Passaggio di russi ex-prigionieri in Austria

Un gruppo di altri 12 soldati russi già prigionieri in Austria è transitato oggi alla stazione di P. N., ove ebbe accoglienze fraterne per parte del Commissariato municipale, del console russo comm. Corrini e di diverse signore russe residenti nella nostra città. Alle 16,50 gli ex-prigionieri sono ripartiti per la Francia.

La soluzione della vertenza degli scultori in legno

Il Sindacato lavoranti in legno di Torino comunica che fu concluso l'accordo fra le rispettive Commissioni dei principali e lavoranti scultori in legno. Esaminate e riconosciute le precarie condizioni della categoria in confronto alle esigenze eccezionali della vita, fu concesso un aumento del 20 per cento sugli stipendi prima percepiti.

Corpo Volontari Subalpini

I volontari appartenenti al C. V. S. sono convocati in assemblea per la sera di sabato 4 novembre, alle ore 21, nei locali del Comando (via Mazzini, 28).

La Croce Rossa ed i suoi Cappellani

La Croce Rossa Italiana nella sua organizzazione ha sempre tenuto in ruolo i cappellani, concedendo loro il grado di capitano.

E' però avvenuto che durante l'attuale campagna ha voluto uniformarsi alle norme dettate dal Ministero della guerra, il quale concede ai cappellani militari il grado di tenente; perciò si sono visti parecchi cappellani della Croce Rossa, che hanno prestato per molto tempo servizio col grado di capitano, ora essere passati al grado di tenente, per quanto in possesso del brevetto di capitano.

E' giusta, opportuna e decorosa questa degradazione? Con quale autorità potrà continuare ad adempiere le sue funzioni uno di questi capitani promossi... tenenti? I cappellani hanno inviato il seguente memoriale:

«I cappellani della Croce Rossa nominati anteriormente alla conflagrazione europea (1914) chiedono che venga riconosciuto il loro grado di capitano, già avuto dall'Associazione, ritenendo indecoroso di vedersi degradati dal grado che da tempo rivestono, e col quale molti hanno già prestato servizio anche nell'attuale guerra, pure rimanendo intatto l'attuale stipendio, facendo questione di dignità personale. Il nuovo regolamento della Croce Rossa in tempo di guerra è basato sul regolamento del Ministero della guerra, il quale, dando il grado di tenente ai cappellani militari, poteva farlo non avendo da ledere alcun diritto, non essendovi cappellani in servizio nell'esercito. Il Ministero della guerra riconoscendo il grado di tenente anche ai cappellani della Croce Rossa non poteva che intendere altro che in fatto di stipendio e non di dignità di grado. La Croce Rossa nel fare il nuovo regolamento non dovrebbe applicarlo con forza retroattiva, ledendo la dignità dei suoi antichi cappellani ed il loro diritto, acquisito nel dare il loro nome all'Associazione. Come il Sovrano Ordine di Malta ha chiesto ed ottenuto che ai suoi cappellani fosse riconosciuto il grado di capitano, così dovrebbe fare ed ottenere la Croce Rossa pei suoi cappellani nominati prima del 1914, come si è occupato di mantenere non solo il grado ma anche lo stipendio di ten. colonnello e di colonnello ai suoi ufficiali, occupanti uffici ai quali il Ministero non riconosceva che il grado di maggiore. I cappellani quindi della Croce Rossa chiedono soltanto che sia loro usato un trattamento già adottato per altri».

La Regina Madre a Superga

La Regina madre è giunta a Torino in automobile nella mattinata di ieri dalla sua residenza invernale di Bordighera ed ha proseguito per Superga dove ha assistito, nella reale Basilica, ad una messa funebre in suffragio delle anime dei defunti di Casa Savoia. Faceva ritorno a mezzogiorno a Torino e sostava per la colazione nel castello di Stupinigi. Nel pomeriggio è ripartita, sempre in automobile, per Bordighera.

L'inaugurazione dell'anno giuridico alla Cassazione ed alla Corte d'Appello

Lunedì prossimo, 6, alle ore 14, nella grande aula della Corte di Cassazione avrà luogo la funzione di apertura dell'anno giuridico. Pronunzierà il discorso S. E. il Procuratore Generale barone Raffaele Garofalo. La cerimonia inaugurale alla Corte d'Appello avrà luogo nel giorno seguente, pure alle ore 11. Il discorso inaugurale lo terrà il Procuratore Generale grand'ufficiale Giuseppe Lipari-Pais.

Seguendo la Cronaca

Convincere gli increduli

Quando un industriale ha scoperto, ha preparato un nuovo, ottimo prodotto di generale utilità, ha fatto qualche cosa, ma ha fatto il meno. Il problema gravissimo che gli si presenta subito dopo è quello di farlo conoscere il suo prodotto, di convincere gli increduli. C'è una frase antica in proposito: — *Vedere per credere!* Ma nel caso dell'Acqua Minerale San Pellegrino essa va mutata così: — *Bere per credere!* Infatti, tutti quelli che hanno bevuto hanno creduto.

I Divertimenti

ENORME SUCCESSO di "Viviani,, al "Maffei,,

Il grande artista comico del varietà, *Viviani*, ha ottenuto al *Maffei* un successo dei più strepitosi, veramente colossale, così nel nuovo che nel vecchio repertorio. Se egli dovesse consentire tutti i *bis* che il pubblico entusiasta gli domanda, lo spettacolo terminerebbe alle 2 dopo mezzanotte. Questa sera avremo inoltre un importantissimo debutto. L'italiano Alberto Braglia, il più celebre atleta mondiale, vincitore di tutte le grandi gare olimpioniche internazionali (fra le ultime citiamo i giuochi olimpici di Londra e di Stoccolma), si produrrà per la prima volta a Torino. Altri quattro «numeri» che hanno debuttato il 1 novembre, di belle *divettes*, graziose danzatrici e attrazioni, completano questo straordinario programma di eccezionale attrazione.

SALONE GHERSI
Avete visto i leoni?

In nessuna *film* il «Re del deserto» ha avuto tanta parte quanto nella *Vittoria della morte*, che si proietta attualmente al *Ghersi*. I leoni e le leonesse ne sono quasi i protagonisti, e danno agli spettatori emozioni straordinarie, nelle più diverse vicende drammatiche alle quali partecipano. Sei leoni ammaestrati agiscono: il pubblico accorre in massa ad ammirare questa audacissima *film*, nella quale l'attrice *Gina Montes* dà prova, oltrechè della sua abilità artistica, del suo eccezionale sangue freddo.

BUFFALO
L'uomo più forte del mondo

E' il protagonista gigantesco di una pellicola dal titolo: *S. A. R. il Principe Enrico*. Questa *film* della *Casa Pasquali* è estremamente avventurosa e in essa è esaltata la forza accompagnata alla bontà. *Buffalo*, infatti, è un buon gigante, protettore dei buoni e degli oppressi e terrore dei malvagi. L'originale capolavoro ottenne ultimamente un grandioso successo a Roma e ne è vivissima l'aspettativa nel nostro pubblico. Quanto prima avrà luogo la *première* al *Cinema Vittoria*.

La Freccia d'oro !?

Chi è *Freccia d'oro*? Chi fa *Freccia d'oro*? Lo saprete lunedì se vi recherete al *Cinema Italia*, dove si sta preparando un programma che sarà superiore ad ogni aspettativa. Oggi potrete ammirare

MEDUSA VELATA

il magnifico dramma interpretato da *Mercedes Brignone-Palmarini*, che ottenne ieri un successo dei più lusinghieri, per virtù di interpretazione artistica, per bellezza di messa in scena. L'azione si svolge esclusivamente sull'incantevole riviera ligure.

Il successo della Réjane
al Cinema Splendor

Continuano con crescente successo le repliche di: *Alsace*, il magnifico dramma patriottico, interpretato con arte sublime dalla celebre attrice *Gabriella Réjane*. Anzi, ieri folla innumerevole e commozione grandissima.

Note spicciole

Associazione Universitaria. — Malgrado perdurino le attuali condizioni di guerra che rendono assai più difficile la sua vita sociale, l'Associazione Torinese Universitaria, non badando a sacrifici pur di continuare le sue tradizioni goliardiche, anche e specialmente per il dopo guerra, riapre il 1 novembre i suoi locali in via Accademia delle Scienze N. 2, piano 2.o. Si rivolge un caldo appello a tutti i soci al fronte e sotto le armi affinchè vogliano con la loro adesione coronare gli sforzi dei pochi rimasti che cercano mantenere in vita il Sodalizio per il loro ritorno dopo la vittoria.

La sottoscrizione di Torino
10° elenco

Totale elenchi precedenti della nuova sottoscrizione L. 2.163.634,52. — A. A. C., L. 100 — Altina Costantino e Fontana, ditta, via Cerrato, 10, 500 — Arsenale di Costruzione di Torino, operai quota settembre, 312,25 — Bertola Carbone Serafino, 50 — Bevilacqua fratelli Giulio e Lodovico, 100 — Bigliani G. G., Ditta 300 — Boggio cav. Oreste (2.a offerta), 500 — Cagliero Giuseppe, 1,92 — Culiaris cav. uff. avv. Gustavo, 50 — Casoletti Enrico, 5 — Il personale di Torino della Ditta Bocconi, (8.o versamento), 56 — Comitato Pro Richiamati del Circolo della Madonna di Campagna, quota settembre (16.o versamento): Bocca cav. Guglielmo, presidente, 17.o vers., 100; Schiapparelli dottor Cesare vice-presidente, 16.o vers., 100; Loschi dottor Eugenio, 16.o vers., 100; Ingegneri Fratelli Musso, id., 50; Facchini Augusto Giovanni, id., 50; Ditta G. Tedeschi e C., id., 50; Bechis Osiride, id., 50; Savio dott. Giuseppe, id., 10; Canda dottor Luigi, id., 10; Gela Carlo, id., 2; Perino Carlo, 15 vers., 3; Confermo Giuseppe, id., 5; A. A., id., 2; A. A. R., id., 2; Bruno Pietro, id., 5; Foschi Rosina, id., 1,50; Perino Michele, 14.o vers., 5; Cortevesio Salvatore, cassiere, 16.o vers., 10; (pugate al fattorino per incasso, L. 3); L. 500,50 — Comitato Pro Soldati Cavoretto, 100 — Congregazione dei Comensi e Milanesi detta di S. Anna, 100 — Della Davit, Cioccolato e Cacao, 100 — Debenedetti geom. Teodoro, 50 — Deberno(?) chi ing. Francesco e sorelle, 150 — Villanova march. Fernando, 400 — Faggiani prof. Ida, mensile, 5 — Falletti C. e C., ditta, 200 — Operai e operaie della Farmacia Centrale Militare di Guerra, quota settembre, 44,65 — Farmacia Grüner, 200 — Fascio d'Azione, residuo provento vendita cartoline Cesare Battisti, il 20 settembre, 261 — Ferrari d'Orsara, famiglia, 500 — Ferrovie dello Stato, personale del Deposito Locomotive, quota mensile: Migliorini Giuseppe 5; Bennati Temistocle 2; Tavella Girolamo 1; Gulli Domenico 1; Codà G. 1; Re Antonio 1; Brigandi Giuseppe 1; Petroccione Michele 1; Pilone Antonio 1; Laboranti Giuseppe 2; Mano Bartolomeo 2; Priotto Giuseppe, 1; Ravedoni Graziano 2; Rosso Angelo 2; Ferraris Giuseppe 1; Bruno Pietro 2; Gerardi Michele 1; Corio Francesco 2; Negro Giovanni 8; Bergoni Alessandro 1; Pennati Egisto 1; Baudino Gaspare 1; Garavelli Giovanni 1; Boveri Michele 1; Fiera Pietro 2; Deandrea Virgilio 2; Delpero Oreste 1; Rizzio Adolfo 1; Viglione Ulrino 1; Cuppolino Vittorio 2; Durando Giorgio 1; Vietti Giuseppe 1; Trivera Ottavio 1; Druetta Michele 1; Castello Carlo 1; Mole Ignazio 2; Scaglione Francesco 1; Chiabrera G. 1; Reguccio Giacomo 1; Montesoro Antonio 1; Gazzo Giuseppe 1; Rissone Angelo 1; Durando Giorgio 1; Emanuelli Giovanni 1; Gaboto Mario 1; Bonazzi Giuseppe 3; Daniele Giovanni 1; Saccone Natale 1; Sala 1; Serra Francesco 1. Totale L. 67 — Filippi Federico, quota ottobre, 10 — «Gazzetta del Popolo», raccolto dal giornale: A. E. 5; A. J. R. 25; Alberto, compiendo 9 anni, 10; Baratti Giuseppe Vittorio, 500; Canuto Pietro, 5; Convitto Nazionale Umberto I, personale ed alunni in occasione dell'onomastico del loro rettore, 50; Craveri avvocato Sebastiano, 2.a oblazione, 30; Dogliotti Teresa e figli 200; Falco Del Monte Corinna, 25; Falletti geom. Emilio, 10; Contursi G. B. B. 5; Gogel avv. Alessandro, nell'anniversario della morte del fratello capitano Giuseppe, caduto a Plava valorosamente combattendo 50; Lattes Job e Camillo 3.o versamento, 200; Luigi Alberto 10; Macchia G. B., pensionato, 10; Melano Biagio 50; Mortier Paolo 10; N. N. a mezzo Vaglia N. 25 da Torino, 50; Due sposi nel lieto giorno delle loro nozze, 100; P. B., 5; Perosino dottor Giacinto 10; Pestalozza cav. Enrico, mesto compleanno 10 ottobre 20; Porta ing. Carlo e famiglia 25; Sura Marcella 100; Valabrega Letizia 50. Totale L. 1253 — Raccolta dal giornale «Il Momento»: Cogliex Stipen Margherita, 2.a offerta, 50; Gamba barone C. Maurizio, 100; Gromis di Trana conte Gualberto 100, P. P. 10. Totale L. 260 — Famiglia Imoda, 17.a quota, 100 — Inclan di Camerana Costa Marchesa Luigia, 100 — Raccolta del giornale *La Stampa*: Bachi Adolfo 100; De Angelis Pio 5; B. N. 2; E. M. D. 10; Gibello dottor ... 50; Gibello Rosa 50; Lattes Adolfo 100; Levi Vittorio 100; Soldato Montanari 10; Ottolenghi, Bachi, Lattes e C. 500; San Martino dottor M. 50. Totale L. 977 — R. Manifattura Tabacchi, impiegati, quota settembre, 121,85 — Moreno Pietro e famiglia, quota mensile, 10 — Merizzi ing. Giacomo 50 — Officina Governativa Carte Valori, quota settembre 65 — Palma Di Cesnola conte Augusto e contessa Sofia 50 — Paschetta Eugenio, per transazione di vertenza, 50 — Gruppo di pompieri e graduati, quota ottobre, 42 — Porro Carlo, quota mensile, 5 — R. Pretura di Ceres (avv. Bouvery, giudice, 3; cav. Auguet, cancelliere, 2), quota settembre, 5 — Revello Luigi e Antonio fu Carlo 200 — S. R. 50 — Sacerdote Rossilia e Figli Anselmo e Beniamino 200 — Sacerdote Orsolina ved. Ottolenghi 200 — Segre Fortunata ved. Debenedetti 20 — Soc. An. Italiana Capamianto, 6.a sottoscrizione, 500 — Società An. Latteria Modenia, 2.o versamento, 500 — Treves Tobia, 3.o versamento, 500 — U. A. in ricorrenza di un doloroso anniversario, 100 — Sottotenente U. C., ottobre, 5 — Unione Famigliare Italia, 643,80 — Vezzio Luigi di Biello, 500 — Valetto Ester 1 — Viscil Enrichetta, vedova del cav. avv. Edoardo Geymonat, 50 — Vittorio e Camilla, 100. — Totale della nuova Sottoscrizione L. 2.157.878,75 — Totale della Sottoscrizione precedente L. 1.948.104,11. — Totale generale L. 4.115.982, 86.

Per la produzione di un tipo unico di farine

I mugnai piemontesi si sono ieri adunati all'Associazione granaria per accordarsi su una domanda da avanzare al Governo per avere una norma precisa intorno all'abburattamento delle farine onde evitare infrazioni involontarie ai relativi decreti e ingiusta gravissime contravvenzioni basate unicamente su dati alquanto aleatori.

Presiedeva l'adunanza il cav. Domenico Vertero, ed erano presenti e rappresentati i titolari di buon numero dei Molini di Torino e del Piemonte. Per l'importanza e gravità dell'argomento la discussione fu assai animata e si concretò nel seguente ordine del giorno:

«I mugnai piemontesi riuniti in assemblea, approvando le finalità economiche e lo scopo che informano i decreti sull'abburattamento delle farine, deliberano di associarsi alle pratiche già fatte dalle Associazioni dei mugnai di Milano, di Genova ed Alessandria in merito ai loro ordini del giorno delli 25 e 29 ottobre u. s.; fare particolare istanza presso il Ministero acchè venga istituito un campione tipo ufficiale di farina da servire di indicazione e di obbligo ai mugnai per la confezione delle loro farine; incaricare i signori cav. Domenico Vottero e cav. G. B. Imberti con mandato di fiducia ad unirsi ai delegati di Milano e Genova per esperire presso il Ministero lo svolgimento di questa pratica».

La nostra guerra illustrata

L'Illustrazione della Guerra (La Stampa Sportiva), è da oggi in vendita ed il nuovo fascicolo (45) del 1916 — contiene grandi e nitide fotografie riguardanti gli alpini sulle Dolomiti, l'avanzata sul Carso, la cavalleria che a guado attraversa l'Isonzo. — Inoltre la guerra con le automobili blindate, la «voce della sport», i trionfatori dell'aviazione. Il capitano Eroide decorato della medaglia d'oro — ecc.

Il prossimo numero della *Stampa Sportiva* uscirà con un maggior numero di pagine, con il resoconto illustrato del Giro di Lombardia.

Raccomandiamo ai lettori la diffusione di questa popolare rivista che settimanalmente con una serie di articoli sciogli e un inno alle vittorie del nostro esercito. Costa cent. 10.

Illuminazione troppo... ridotta

Un assiduo ci scrive: «Non pochi saranno i cittadini che altra sera, ritornando dai teatri, avranno provato difficoltà, data l'oscurità delle vie, a trovare la porta di casa loro; ma quelli che abitano in via Misericordia, hanno dovuto addirittura procedere a tentoni, poichè i tre fanali che normalmente illuminano l'unico isolato di detta via, erano tutti spenti. Si raccomanda di lasciare acceso almeno il fanale ch'è all'angolo delle vie Misericordia e Barbaroux, il quale può illuminare un tratto delle due strade; altrimenti bisognerà munirsi alla lanterna [illegible]».

La questione dell'orario per gli esercizi pubblici

Riceviamo dal presidente dell'Associazione suburbana degli esercenti:

«A nome dell'Associazione suburbana degli esercenti sono costretto a malincuore, a chiedere ancora una volta ospitalità all'autorevole suo giornale intorno alla increscioso questione dell'orario notturno degli esercizi pubblici, a cagione della pubblicazione della lettera del presidente della Confederazione. Non mi indugierò certamente a commentare la strana ragione e la singolare perizia dei danni e dei vantaggi che derivano alle due categorie esercenti dal duplice orario, che tutta la stampa cittadina ha giudicato inopportuno; ma è mio dovere soltanto rilevare, a nome del Sodalizio che rappresento e che conta più di 1500 soci, dei quali oltre un migliaio «esercenti autentici» come la Confederazione non poteva parlare al ministro dell'interno in nome di una classe, i componenti la quale, in grandissima maggioranza fanno capo ad altre organizzazioni che non furono neppure interpellate. E' chiaro che si volevano tutelare interessi di pochi esercizi del centro, che in tempi normali sono già sempre stati favoriti in materia di permessi, di tolleranze e di concessioni non sempre encomiabili. Le nuove disposizioni dell'orario notturno vengono ancora una volta a consacrare questa disparità di trattamento, proprio in un'occasione in cui l'uguaglianza sarebbe stata più che doverosa. Ed è per ottenere questa eguaglianza di trattamento che la grande maggioranza degli esercenti protesta, confidando di essere esaudita».

Si annunzia che l'on. Orlando per eliminare gli inconvenienti che presenta l'applicazione del recente decreto luogotenenziale sulla chiusura dei pubblici esercizi, specialmente a causa del diverso orario di chiusura cui sono assoggettate le diverse categorie di pubblici ritrovi, avrebbe intenzione di emanare nuovi provvedimenti coi quali si fisserebbe l'ora di chiusura per tutti gli esercizi indistintamente alle ore 23,30.

"Rigoletto,, al Chiarella

Per sabato al politeama Chiarella è fissata la prima rappresentazione del *Rigoletto*, che avrà ad interpreti i signori Enrico Molinari (Rigoletto), Salvatore Paoli (Duca di Mantova), Carlo Melocchi (Sparafucile), e le signore Aires Borghi Zerni (Gilda) e Vida Ferluga (Maddalena). Maestro concertatore e direttore Federico Del Cupolo.

Quattro investimenti

Verso le ore 10,45 di ieri mattina mentre la vettura pubblica N. 142, condotta da Musso Giuseppe, d'anni 36, attraversava via Bertola proveniente da via San Dalmazzo, incontrò sul suo passaggio una carrozza tranviaria della linea N. 9 condotta da certo Tosco. Per l'urto ricevuto la vettura pubblica venne rovesciata e il Musso battè al suolo in modo che riportò la probabile frattura del femore destro e altre lesioni. Egli fu soccorso e trasportato al San Giovanni, ove fu ricoverato. Anche il cavallo riportò delle escoriazioni, e la vettura ebbe le sbarre rotte. La carrozza tranviaria ebbe alcuni vetri infranti.

— Alle ore 12,15, in piazza Statuto, l'automobile N. 63-4688, condotto da certo Re Francesco, investì l'aggiustatore meccanico Belan Adolfo, d'anni 31, il quale riportò la distorsione della gamba sinistra e altre lesioni gravi. I dottori Abba e Moretto dopo i primi soccorsi lo fecero trasportare dalla Croce Verde al San Giovanni ove fu ricoverato con prognosi riservata. Il conducente venne accompagnato in una caserma di carabinieri per il relativo procedimento.

— Verso le ore 13 una donna sui trent'anni, decentemente vestita, mentre passava in corso Vinzaglio, angolo corso Peschiera, fu investita dall'automobile N. 63-4600 di proprietà del signor Guido Piacenza, condotto da certo Bassetti Ferruccio, d'anni 16. Il pesante veicolo passò sul corpo della disgraziata producendole gravissime lesioni. Per cura di un ufficiale la poveretta venne trasportata al Mauriziano. Il dott. Ponzio le riscontrò la frattura del cranio con conseguente commozione cerebrale, e la fece ricoverare con prognosi riservata. Due carabinieri tradussero alla caserma il conducente. Più tardi la donna fu identificata per certa Versilia Piano, abitante in via Marco Polo, 44.

— L'investimento con conseguenze più gravi si verificò in piazza San Carlo angolo via Maria Vittoria in un'ora del maggiore affollamento, cioè verso le ore 14. Un tram della linea Porta Susa-Madonna del Pilone investì e travolse l'industriale francese Joseph Martroy, di anni 71, residente a Villecresnes (Seine et Oise). Il disgraziato giacque al suolo in condizioni che apparvero agli accorsi molto gravi. Fu trasportato al San Giovanni ove il dottor Quarella constatò che aveva riportato la frattura del cranio ed era morente. Infatti esalava l'ultimo respiro poco dopo. In tasca gli vennero trovati documenti dai quali risultò trattarsi del presidente della Società veneziana del Gas ed amministratore della Società del Gas di Surny en Broye, probabilmente in Italia in viaggio d'affari. Proveniva da Napoli ed era diretto in Francia. Il conducente del tram avvenuto il sinistro si diede alla latitanza.

Le disgrazie

La motociclista Amedeo Lina, d'anni 19, percorrendo corso Vittorio Emanuele cadde al suolo avendo la ruota infilato un binario del tram e nella caduta riportò la commozione cerebrale. Fu ricoverata all'Ospedale Martini con prognosi riservata.

— La bimba Rosa Alessandra, d'anni 13, abitante in via San Donato, 45, nell'affacciarsi al balcone per chiamare la madre, precipitò nel cortile. Venne ricoverata a mezzo della Croce Verde all'Ospedale Martini con prognosi riservata, avendo riportato la commozione viscerale.

Margherita Brunetto, d'anni 30, da Villafranca Piemonte, discendendo dal tram in moto, si produsse la frattura del femore sinistro. Guaribile in 60 giorni.

Luigi Savarino, d'anni 16, abitante in corso Regina Margherita, scendendo anche lui dal tram in moto riportò lo stritolamento del piede sinistro, per cui si rese necessaria l'amputazione che gli fu eseguita al San Giovanni dai dottori Jachia e Gili.

Stato Civile di Torino

2 novembre 1916

NASCITE: 15, cioè maschi 8, femmine 7.

MORTI: Bosso Giacomo, d'anni 67, di San Mauro Canavese, operaio, piazza Statuto, 17. — Drone Luigia n. Gramo, d'anni 41, di Scalenghe, sarta, via Nizza, 302. — Santina Teresa ved. Tos, d'anni 77, di Avigliana, casalinga, via Fiano, 14. — Ormea n. Angela n. Casagrande, d'anni 69, di Bertinoro, casalinga. — Allasio Teresa, agiata, corso Regio Parco, 21. — Franco Santo, d'anni 75, di Nicosia, soldato 72.o fant. — Silvestro Ignazio, d'anni 56, di Savigliano, calzolaio. — Petiti Carolina ved. Petitti, d'anni 60, di Salasco, casalinga. — Frola Candida n. Prone, d'anni 60, di Montanaro, casalinga, via San Donato, 45. — Tornielli di Vergano contessa Teresa n. Voli, d'anni 76, di Torino, agiata, corso Vittorio Emanuele, 60. — Somoni Italiano Michele, d'anni 75, di Torino, domiciliato, corso Casale, 14. — Bertiglia Giuseppina ved. Milano, d'anni 68, di Torino, casalinga, via Carmela, 30. — Barocco Matilde, d'anni 10, di Camagna Monferrato, operaia, via Sermilio, 17. — Galli Margherita n. Amateis, d'anni 44, di Rivarolo Canavese, casalinga, via San Quintino, 35. — Cattana Giuseppe, d'anni 7, di Torino, scolaro, via Porta Palatina, 25. — Coggiola Camillo, d'anni 58, di La Monferrato, impiegato, via Pallamaglio, 16. — Più 3 minori d'anni sei.

Totale complessivo 15, di cui a domicilio 13, negli spedali, istituti, ecc. 2. Non residenti in questo comune 1.

Cambi del 2 Novembre 1916

Parigi — Danaro: chèque 115,50; versam. 114,80.
Svizzera: chèque 111,95; versamento 113.
Londra — Danaro: chèque 31,95; versamento 31,50.
Lettera: chèque 31,98; versamento 31,93.
Svizzera — Danaro: chèque 127,75; versam. 127,80.
Lettera: chèque 127,90; versamento 128.
New-York — Danaro: chèque 6,75; versamento 6,70.
Lettera: chèque 6,76; versamento 6,78.
Oro: Londra 126,50; lettera 127.

Gli spettacoli d'oggi

POLITEAMA CHIARELLA (Proprietà F.lli Chiarella). Stagione lirica. — Ore 21: *Madame Butterfly*, opera in 3 atti di G. Puccini. — Ingr. L. 1,50.
TEATRO CARIGNANO — Compagnia drammatica Di Lorenzo-Falconi. — Ore 20,45: *L'Aigrette*, Commedia di D. Niccodemi. — Ingresso L. 1.
TEATRO ALFIERI (Gestione F.lli Chiarella). — Compagnia drammatica Galli-Guasti-Bracci. — Ore 21: *Non tradisce suo marito*, commedia in 3 atti, di Feideau — Ingresso L. 1.
TEATRO ROSSINI. — (Compagnia Testa-Benetti). — Ore 20,45: *Ah brise el fau*, commedia in 3 atti, di Chiodo. — Ingresso L. 0,60.
TEATRO SCRIBE. — (Gestione F.lli Chiarella). — Compagnia Piemontese Gerardi-Camisaggio — Ore 21: *Monssù Lepdeipedat*. — Ingresso L. 0,60.
TEATRO GIANDUJA. — Riposo.
TEATRO MAFFEI. — Grandi spettacoli di varietà.
CINEMA SPLENDOR. — *Alsace*, della *Film d'Art*, con Gabriella Réjane.
«IRIS» CONCERTO VARIETA' — P. Castello 12 e 14.

CAMBIO UFFICIALE

Il corso: 3 novembre. Cambio giornaliero per gli adempimenti reputati alle lire 100 da farsi con certificati — Lire 127,75 — Cambio settimanale lire 124,416.

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di commercio per il 2 novembre: Parigi 114,91 1/2 — Londra 31,94; Svizzera 127,75 1/2 — New-York 6,71 — Buenos Aires 2,83 1/2 — Lire oro 127,75.

Il 9 corr., alle ore 9, avrà luogo nella Parrocchia Imm. Concezione (Borgo S. Donato), la Messa funebre in memoria del compianto

SECONDINO COSTANZA
Chimico - Sottotenente - ventiduenne

caduto il 19 ottobre sul Carso, immolando i suoi più bei anni.

Col strazio il padre GIOVANNI BATTISTA, la madre LORENZINA ROASIO, il fratello GIUSEPPE, le sorelle ANNETTA e MARIUCCIA col cognato GIOV. GHISIO e nipotina LIDIA, zii e cugini annunciano.

Torino, 2 novembre 1916. 17490

Crudel morbo spegneva, a soli 29 anni, la cara esistenza del

Rag. Arturo Malvano
Tenente di Complemento del ... Genio

La famiglia ed i parenti tutti ne danno, angosciati, il triste annunzio.

(Pompe funebri Grato)

Mercoledì sera con i conforti religiosi serenamente rendeva la bella anima a Dio la

CONTESSA

TERESA TORNIELLI ZAPPELLONI
di Vergano-Voli

Affranti dal dolore ne danno la mesta partecipazione il marito Conte VITTORIO colle figlie FANNY, ENRICA, VALERIA; i fratelli GASPARE, VINCENZO, GIOVANNI VOLI, le sorelle FANNY GROMIS DI TRANA, ANTONIA BISCARETTI di RUFFIA, GIULIA SELLA; i cognati ed i nipoti

Si prega di non mandare fiori.

La cara salma sarà trasportata a Borgomanero, dove i funerali avranno luogo sabato, 4 novembre, alle ore 11,30.

(Pompe funebri Grato)

Nell'età di 56 anni, dopo una vita spesa interamente nel lavoro, improvvisamente rendeva la sua bell'anima a Dio

COGGIOLA CAMILLO

Danno il triste annunzio:
La moglie COGGIOLA GIUSEPPINA nata COGGIOLA;
il figlio ADOLFO COGGIOLA Rappresentante colla consorte NOEMI CRIVELLO;
la figlia COGGIOLA CAROLINA col marito Prof. ARNAUD GIOVANNI e nipotino;
i figli SILVIO, BERNARDO, MARIA, NERINA;
la suocera ed i parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo venerdì, alle ore 3 pomeridiane, partendo dall'abitazione, via Pallamaglio, N. 16.

Torino, 2 novembre 1916. 17478

(Pompe funebri Arnaudo)

Ieri mancava improvvisamente all'affetto dei suoi cari

MILANO GIUSEPPINA BERTIGLIA

Desolatissimi partecipano il triste annunzio i figli ALBERTO, ARMANDO, ORESTE, LIONELLO, CESARE, il fratello CANDIDO BERTIGLIA, Cancelliere di Tribunale, la nuore, i nipoti, e parenti tutti.

L'accompagnamento funebre avrà luogo oggi venerdì 3 novembre, alle ore 17, partendo da Via Carmela, 35.

Non si inviano partecipazioni speciali.

(Pompe funebri Grato)

Le famiglie OTTINI, MACARIO, DROVETTI, riconoscenti, ringraziano quanti vollero rendere l'ultimo tributo di stima alla loro cara

LUIGIA OTTINI

Porgono vivi ringraziamenti alle Autorità Comunali, al Corpo Insegnanti ed in modo particolare alla maestra Signorina Carmela Gidone, che ricordò con affettuose parole la cara Estinta.

Stamane, serenamente, mancava all'affetto di tutti i suoi cari, dopo brevissima malattia, munita dei conforti religiosi

ANGELA BORGO-BUFFA
d'anni 72

Coll'animo profondamente addolorato ne danno il triste annunzio;
Il marito Cav. AVVENTINO BORGO;
Il figlio GIOVANNI colla moglie EDITH CAMPINI;
La figlia MICHELINA col marito Maggiore GORETTA Cav. ALESSANDRO e le figlie GIULIANA, ADA, ANGIOLETTA;
Il fratello Comm. MICHELE BUFFA colla moglie MADDALENA VAJR;
Il nipote CORRADO OLIVERI, tenente degli alpini alla fronte, ed i parenti tutti.
I funerali avranno luogo sabato mattina, alle ore 9,30, partendo da Villa Borgo.

Susa, 2 novembre 1916.

Non si mandano partecipazioni speciali, e si dispensa dalle visite.

(Pompe funebri Grato)

LA SOCIETA' PER LA FABBRICAZIONE DEI
PRODOTTI MICHELIN

riconoscente ringrazia tutti quanti vollero intervenire a rendere le estreme onoranze alla memoria e alle salme dei suoi quattro operai caduti vittime del recente infortunio. 17488

Torino, 1916 — Tip. FRASSATI e C.

ULTIME NOTIZIE

La seconda linea di resistenza austriaca fu sfondata per due chilometri di profondità

L'eroismo delle Brigate Napoli, Pinerolo, Toscana, Lombardia, Spezia, Barletta e Ferrara; del 6.o e del 12.o bersaglieri. — Le gravissime perdite del nemico: un reggimento della "Landwehr" quasi intieramente distrutto ed il suo Stato Maggiore prigioniero.

ROMA, 2, notte.

Il sistema difensivo nemico, bersagliato dal fuoco delle nostre artiglierie così nella giornata del 31 ottobre, come nella mattina successiva, può considerarsi diviso in due settori dal fiume Frigido (Vippacco). A settentrione di tale corso d'acqua esso è costituito dalle fortissime alture del Tivoli e di San Marco, dominanti da oriente la piana di Gorizia, sulle quali gli austriaci si erano arrestati nell'agosto dopo la loro cacciata dalla città e vi si erano poi validamente rafforzati. Speciale valore dato a tali posizioni dalla conformazione del terreno a ripidi pendii rotti da burroni e ricoperti da fitta vegetazione, in gran parte costituita da boschi ad alto fusto. A sud del Frigido, sull'altipiano carsico, la linea nemica passava circa 800 metri ad occidente della vetta del Veliki Kribach, scendeva in direzione meridiana alle prime case di Loquizza, indi proseguiva lungo la strada da Loquizza a Hudi Log, in modo da includere i due villaggi nelle posizioni austriache. I numerosi muri di cinta, che si incontrano sul Carso per delimitare le proprietà e proteggere i campi dalla bora, e i ruderi delle case dei villaggi erano stati potentemente organizzati a difesa e costituivano ridotte e fortini. La linea nemica volgeva indi in direzione sud-ovest, verso le pendici orientali di quota 144 e si dirigeva al mare attraverso le paludi del Lisert. Nei tratti più importanti però, e cioè a nord, in corrispondenza dell'aspro ciglione settentrionale del Carso e a sud tra Jamiano e Doberdò, gli austriaci avevano costruito una doppia linea. Ossia a distanza di 800 a 900 metri da quella testè indicata correva una seconda serie di formidabili trinceramenti, chiamata dagli austriaci «Reservestellung» e considerata specialmente per il tratto Veliki-Kribach-Hudi Log, come la linea principale di resistenza. I suoi capisaldi erano il Veliki Kribach, il Pecinka e il dosso 235 a nord-est di Jamiano. Come risulta dal sobrio annuncio dato dal bollettino di guerra del 2 novembre, è specialmente contro tali capisaldi che si avventò con maggior successo l'attacco italiano. Le valorose fanterie delle brigate Napoli, Pinerolo, Toscana, Lombardia, Spezia, Barletta e Ferrara ed i bersaglieri del 6.o e 12.o reggimento non soltanto superarono la prima serie di formidabili trinceramenti antistanti al Veliki Kribach e al Pecinka, ma espugnarono anche queste due importanti alture e quelle di quota 376 e 308, ad oriente di esse. In questo settore l'avanzata raggiunse dunque quasi due chilometri di profondità, su terreno fittamente boscoso e lungo un pendio ascendente verso posizioni sempre più alte. Il bollettino di guerra ha già dato notizia della cattura di circa [illegible] prigionieri e di un ricco bottino di cannoni, mitragliatrici e materiali di ogni specie. Gravissime furono anche le perdite del nemico in morti e feriti. Il 21.o landwehr si può dire quasi intieramente distrutto. Di esso lo Stato Maggiore di reggimento, i tre comandanti di battaglione e 1500 uomini circa furono da noi presi prigionieri. (Ag. Stefani).

Il collegamento delle truppe in Macedonia giudicato a Vienna

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 2, notte.

La notizia che il fronte dell'Intesa si estende ora ininterrotto dall'Adriatico alla Macedonia non è troppo piaciuta a Vienna. La *Neue Freie Presse* scrive che «ad ogni modo si può ammettere che la stessa cosa sia per il fronte austro-tedesco-bulgaro. Il fronte austriaco — scrive il giornale — procede lungo il corso inferiore della Voiussa, a 15 o 20 chilometri da Valona, e da questo fiume la sua linea si estende sino al lago di Prespa».

Il giornale si chiede poi se realmente gli italiani hanno intenzione di procedere ad operazioni da Valona e dice che «potrebbero portare un'offensiva in direzione di Berat da un lato, e, dall'altro, verso Koritza e Monastir. Ma le condizioni logistiche sono difficilissime. Perciò non sembra che gli italiani faranno delle operazioni in grande stile. Le operazioni, se avverranno, rimarranno certamente in limiti modesti. Del resto, non si deve dimenticare che il «sacro egoismo» porta naturalmente gli italiani a compiere operazioni più a sud, a Santi Quaranta ed Argirocastro ed in direzione di Giannina, il che è anche più pratico».

Dalla Somme alla Mosa

Furiosi attacchi a Sailly
Lo sgombro del forte di Vaux annunciato dai tedeschi

Basilea, 2, notte.

Il comunicato ufficiale tedesco per il fronte occidentale dice: Gruppo degli eserciti del principe ereditario Rupprecht di Baviera: *Nella regione a nord della Somme l'attività dell'artiglieria è notevolmente aumentata. Un attacco di inglesi a nord di Courcelette non riuscì. Gli attacchi francesi nel settore di Lesboeufs-Rancourt procurarono al nemico leggeri vantaggi a nord-est di Morval e sul margine nord-ovest del bosco di Saint Pierre Waast, ma furono in generale respinti. Le nostre truppe penetrarono, malgrado l'accanita resistenza francese, nella parte nord di Sailly.* — Gruppo degli eserciti del principe ereditario germanico: *Il combattimento d'artiglieria sulla destra della Mosa fu ad intervalli di grande violenza. I francesi diressero un intenso fuoco distruttore soprattutto contro il forte di Vaux che le nostre truppe avevano già sgombrato nella notte, secondo un ordine dato, senza essere disturbate dal nemico, dopo avere fatto saltare le parti importanti.*

In Romania

Le operazioni combinate di Falkenhayn e Mackensen

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 2, notte.

Il maltempo paralizza le operazioni in Transilvania, ma esse riprenderanno presto. Le azioni principali sembra debbano confinarsi esclusivamente nella Romania del sud, ossia in Valacchia, donde parecchie strade menano a Bucarest. La Valacchia è dunque il teatro aperto alle operazioni di Falkenhayn che marcia contro la capitale romena. Secondo il corrispondente del «Temps» da Pietrogrado, il «Rousskoie Slovo» dichiara di sapere che si manderanno ancora centomila uomini a Falkenhayn, perchè continui la marcia sino a Bucarest. L'intenzione dei tedeschi è sempre di schiacciare la Romania a qualunque costo. In Dobrugia il maresciallo Mackensen si avvicina al Danubio, ma non si sa se egli farà il tentativo di passare sulla riva sinistra del fiume. E' probabile che i tedesco-turco-bulgari non intraprenderanno lo sforzamento, estremamente difficile, del Danubio, senza avere notizie positive dell'avanzata sicura di Falkenhayn. Ora questa sembra, per il momento, sospesa. La manovra della ritirata dei russo-romeni nella Dobrugia si è effettuata in ottime condizioni. Le operazioni possono esservi considerate come provvisoriamente terminate. Il grosso delle truppe alleate ha ripiegato in ordine; solo le retroguardie sono ancora alle prese con le truppe di Mackensen. **D. R.**

"Una delle fasi più difficili"

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 2, notte.

I romeni si difendono con accanimento. I critici tedeschi devono ammettere il successo degli avversari al passo di Szurduk, ma — commenta la *Frankfurter Zeitung* — «il successo è stato molto esagerato. Un nostro gruppo di fianco è stato respinto a causa della nebbia. Le truppe romene erano guidate da persone che conoscevano bene la regione». Quanto ai combattimenti sui passi dei Carpazi, un comunicato tedesco dice che essi sono tenacissimi. I romeni, gettando nella lotta riserve fatte venire rapidamente, tentano, nonostante le perdite, di chiudere le porte di irruzione verso la Valacchia». Il comunicato continua affermando che «le truppe austro-ungariche, come avevano polverizzato le trincee di Predeal, così riuscirono a polverizzare la selva di uguali trincee, reticolati e di vari altri ostacoli che si opponevano all'avanzata verso Azuga. A sud di questa località, al passo di Tomes, gli assalitori avanzano lentamente, irresistibilmente, come avanzano a sud del passo di Torzburg. In questa lotta — conclude il comunicato — le montagne sono in grande parte coperte di neve e spesso cade la pioggia. Il Comando e le truppe devono spiegare un lavoro intenso. Certo, questa fase è una delle più difficili della campagna attuale».

Costanza bombardata dal mare

Basilea, 2, notte.

Il comunicato ufficiale tedesco per il fronte orientale dice:

Fronte di Leopoldo di Baviera: *Verso il gruppo degli eserciti del generale Linsingen le nostre truppe, sotto il comando del generale von Ditfurth, presero le posizioni avanzate russe presso ed a sud di Witoniez, sulla riva sinistra dello Stochod.*

Fronte dell'arciduca Carlo: *Nei Carpazi altre azioni contro le posizioni russe avanzate a nord di Dornavatra. Sul fronte orientale della Transilvania la situazione è immutata. Gli attacchi romeni contro le forze alleate avanzate per i passi di Altschanze e Predeal non riuscirono. A sud-est del passo di Torre Rossa i combattimenti continuano a noi favorevoli.*

Fronte balcanico (gruppo degli eserciti del maresciallo Mackensen): *Costanza fu bombardata dal mare.*

Fronte macedone: *Gli attacchi serbi non riuscirono nella curva della Cerna e a nord di Nidje Planina. Sul fronte dello Struma vivaci combattimenti fra le due linee.* (Ag. Stefani).

L'imbroglio greco

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 2, notte.

Il Pireo — telegrafano i corrispondenti inglesi — è su tutte le furie. Eccovi le ultime notizie sulla Grecia, molto in succinto perchè la filastrocca è ormai gigantesca. La nota del *Times* di ieri, che prospettava Venizelos porgente ancora il ramo d'ulivo a Costantino, viene evidentemente distrutta dalle dichiarazioni antitetiche pubblicate dal Governo provvisorio a Salonicco. Il loro succo è che da Costantino non bisogna aspettarsi alcunchè di buono, ma solo inganni e insidie ancor oggi. La *Morning Post*, da parte sua, rincalza con un nuovo articolo le sue critiche contro l'indirizzo diplomatico seguito dall'Intesa nei riguardi del Re. **M. P.**

Conflitto tra greci a Katerini

Roma, 2, notte.

La «Tribuna» riceve da Atene 2: A Katerini, località tra Salonicco e Larissa è avvenuto l'altro ieri un combattimento tra greci e greci. La notizia ufficiale è pervenuta ad Atene. Cinquecento soldati greci della difesa nazionale, provenienti da Salonicco, avanzarono verso Katerini e l'occuparono dopo un conflitto cogli «euzoni», che furono costretti a ritirarsi con perdite. Le autorità greche hanno abbandonato la città. La popolazione ha aderito al movimento rivoluzionario, acclamando i soldati della difesa nazionale. In seguito a un colloquio tra il Re ed il ministro inglese Elliot, col consenso quindi dell'Intesa, il Governo greco ha inviato 1500 soldati con cannoni in aiuto della guarnigione di Katerini. Il consenso dato da Elliot è l'applicazione dei deliberati presi dal convegno di Boulogne, dove sono stati fissati i limiti tra Atene e Salonicco.

Ostaggi francesi deportati in Germania

Zurigo, 2, notte.

Un comunicato ufficiale annunzia che è stato disposto che duecento fra uomini e donne delle famiglie più distinte dei territori francesi occupati siano trasportati in Germania. Il pretesto per questa deliberazione sarebbe, secondo il comunicato, il fatto che la Francia non avrebbe restituito tutti i tedeschi di età non militare, come era stato stabilito da accordo colla Germania.

Il nuovo ordinamento della Polonia e della Galizia

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 2, notte.

Ieri a Schoenbrunn vi fu la cerimonia del giuramento dei nuovi ministri. L'Imperatore quindi ricevette in udienza particolare, tanto il Primo Ministro quanto i membri del Gabinetto. Gli avvenimenti della Monarchia incalzano. «Le prossime settimane saranno dense di avvenimenti — scrive la «Neue Freie Presse». — Sono in vista decisioni importantissime». Una tra esse riguarda l'assetto che gli Imperi centrali propongono di dare alla Polonia russa ed il nuovo ordinamento della Galizia. Indizi numerosi di questo nuovo riordinamento si sono avuti in questi giorni. I tedeschi radicali, ad esempio, hanno dichiarato di non volere la convocazione del Parlamento odierno, perchè in quello rinnovato saranno certo in maggioranza in seguito al distacco della Galizia dall'Austria. Inoltre, l'unico ministro galiziano, il signor Bobrinsky, nell'autografo del Sovrano non è designato, come di consuetudine, ministro galiziano, ma è semplicemente indicato come ministro. Il nuovo trialismo sta per diventare un fatto compiuto. La Monarchia dei due Stati sarà domani la Monarchia dei tre Stati. Koerber, beniamino dei tedeschi e degli austriaci pangermanisti, avrà la gioia di vedere compiere questa trasformazione sotto il suo regime, rovesciando di un tratto l'intera politica interna seguita sinora. Federico Adler ha cooperato con le sue revolverate al rinvigorimento dell'intimità austro-ungarico-germanica, a rendere più docile Vienna di fronte a Berlino, a portare al Governo del suo paese un uomo che affretterà l'opera a danno degli czechi e degli sloveni. L'autonomia della Galizia e la sua costituzione in terzo Stato della Monarchia, significa il ritorno trionfale dei tedeschi allo spadroneggiamento dell'Impero. I polacchi avevano infatti una rappresentanza più che rispettabile, circa 80 seggi, il cui peso nelle questioni interne era grandissimo. E' vero che erano uno strumento del Governo e che abbandonavano i fratelli di slavismo quando il Governo lo voleva, ma è pure vero che era inevitabile la loro influenza sul Governo e nell'atteggiamento di quest'ultimo verso gli slavi. Oggi, i rivolgimenti della guerra hanno dimostrato a Vienna come le nazionalità in balìa a dominio straniero tengono naturalmente a sciogliersi dalla tutela per vivere di vita propria e della vita della loro stirpe e Vienna corre ai ripari. Ma dal nuovo rivolgimento altre genti saranno travolte: come gli czechi e gli italiani, mentre nell'interno della Monarchia maggiormente si imporrà la dominazione tedesca. Il caso ha voluto che, come un sintomo del rivolgimento che si prepara in Austria, nello stesso giorno che si aveva la costituzione del ministero Koerber, si annunziasse la morte dell'ex Primo Ministro conte Thurn, come se nella tomba fosse sceso anche un vero sistema politico.

Il corso della corona è precipitato a 57.

In attesa del discorso del Cancelliere

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 2, notte.

Si è riunita ieri la Giunta del Consiglio federale tedesco, presieduta dal conte Hertling, presidente dei ministri bavaresi. Erano presenti il Cancelliere e von Jagow, che fecero comunicazioni sugli affari politici in corso e, particolarmente, a quanto annunziano le *Leipziger Neueste Nachrichten*, sull'imminente soluzione del problema polacco. Il Reichstag si aduna oggi per discutere soprattutto la questione degli approvvigionamenti. Sarà una discussione lunga ed è poco probabile che il Reichstag possa chiudere l'attuale sessione alla fine della settimana prossima, come era stato previsto. Le discussioni continueranno anche le settimane prossime. Il Cancelliere terrà comunque ancora un grande discorso. Si ignora se esso sarà letto nella seduta d'oggi o nelle prossime.

Il conflitto tra Norvegia e Germania

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 2, notte.

In Norvegia si studia la possibilità di giungere ad un accordo con la Germania. Ciò non toglie che a Cristiania la situazione si consideri sempre assai grave. Corrono voci allarmanti di dimissioni del Gabinetto, di mobilitazione, di convocazione della Camera, di viaggi del ministro degli esteri. «Sono voci senza fondamento — scrive la *Frankfurter Zeitung* — e n'è una prova la fermezza della Borsa. I giornali norvegesi accolgono queste voci e scrivono che, comunque, la risposta della Norvegia alla nota tedesca sarà certamente una manifestazione di dignità nazionale». Anche in Olanda la situazione è seria. Alla Commissione del bilancio della seconda Camera si è impegnata una discussione sulla politica estera. Tutti gli oratori dimostrarono di essere sotto l'impressione che il Governo ritenga gravissimo il pericolo che il paese sia condotto alla guerra. Molti deputati chiesero al ministro di dare delle informazioni più ampie e frequenti. Il Governo rispose che simili dichiarazioni erano atte a destare allarme nel paese e che era meglio evitarle. Mentre dura quest'agitazione nei paesi scandinavi destata dall'attività dei sottomarini tedeschi, questi proseguono la loro opera di distruzione. Non dappertutto però con uguale successo. Nella costa scandinava la stagione è loro sfavorevole. I comandanti dei sottomarini tedeschi rimpatriati narrano che il mare è procelloso, onde è ostacolato il servizio dei siluri. Le tormente di neve annullano la radiotelegrafia. Tuttavia i sottomarini riuscirono ad affondare parecchie navi, per la maggior parte cariche di aringhe. Così avvenne di un piroscafo di duemila tonnellate, che aveva per un milione di marchi di aringhe.

I piroscafi affondati

Londra, 2, notte.

Il *Lloyd* annuncia che il vapore britannico *Rio Pirahy* è stato affondato. 13 marinai sono sbarcati; una scialuppa manca.

Si ha da Marcia Portman: Da due canotti furono sbarcati 28 uomini dell'equipaggio del piroscafo italiano *Delia*, silurato. Il vapore norvegese *Tromp* è stato affondato. Il vapore greco *Kiki-Issaya*, diretto a Cipro, è stato silurato. Il macchinista e alcuni marinai annegarono.

Il *Lloyd* annunzia che i vapori inglesi *Merop* e *Turin* sono stati affondati.

Il diritto di voto ai combattenti inglesi

Londra, 2, notte.

Il *Daily Mail* dice che su proposta di Carson, il primo ministro Asquith ha accettato di presentare un progetto di legge tendente a conferire il diritto di voto ai combattenti.

L'approdo del "Deutschland"

La relazione del cap. Koenig

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 2 notte.

L'arrivo del sottomarino mercantile *Deutschland* a New London, secondo quanto telegrafano da New York al *Matin*, ha prodotto meraviglia assai minore di quella suscitata quando giunse a Baltimora nel luglio scorso. Conviene anzitutto segnalare che questa volta era atteso. Infatti i funzionari della dogana e del servizio sanitario, sorvolando le leggi abituali, lo autorizzarono subito a passare in quarantena senza ispezione. Non appena fu ancorato al posto appositamente preparato, accanto al piroscafo *Willehad*, del *Norddeutscher Lloyd*, sbarcò il suo equipaggio, composto di venticinque uomini, che trovarono subito venticinque letti pronti sul piroscafo. Una grande palizzata fu eretta immediatamente sulla banchina per impedire agli sguardi profani di pascersi della vista del sottomarino. La impressione del pubblico americano è che se il sottomarino ha avuto la fortuna di poter effettuare una seconda volta la traversata, non è certo che l'avrà indefinitamente.

Il capitano Koenig, che comanda il sottomarino, ha riunito alcuni *reporters* americani, ai quali ha fatto la sensazionale narrazione della traversata. Al momento della partenza il sottomarino ebbe una collisione con un'altra nave nel porto stesso di Brema, riportando avarie, che fu obbligato a riparare, ritardando di dieci giorni la partenza. La traversata fu effettuata in 21 giorni. Il solo fatto interessante è che il sottomarino dovette rimanere immerso dieci ore nel Mare del Nord a causa della presenza di un numero considerevole di navi da guerra britanniche. Il capitano Koenig conviene di essere stato in comunicazioni radio-telegrafiche con l'«U 53», che, com'è noto, affondò parecchie navi nelle acque americane. Il viaggio, del resto, si è effettuato senza altri incidenti. Il tempo fu estremamente cattivo durante due giorni, ma a tre giorni dall'America il vento cessò e la navigazione divenne tranquillissima. L'equipaggio, ad eccezione di due marinai, è quello stesso che effettuò la prima traversata. Sulle carte di bordo si legge: «Noleggiato per Baltimora, o qualsiasi altro porto d'America». Lo scarico del *Deutschland* è cominciato nel pomeriggio. Il carico comprende prodotti farmaceutici valutati per cinque milioni di franchi ed un voluminoso corriere per l'ambasciatore di Germania, conte di Bernstorff. **D. R.**

Londra, 2, notte.

Il *Deutschland* è approdato a New London, perchè si è compreso essere pericoloso praticare le acque costiere verso Baltimora. I tedeschi dicono che i paraggi di New London sono più convenienti per l'approdo dei servizi subacquei dalla Germania. Giacchè essendo quelle acque praticate dai sottomarini americani gli inglesi si asterranno dal deporvi reti. Naturalmente le autorità portuarie continuano a considerare il *Deutschland* come nave mercantile pura e semplice. Bernstorff ha proposto al Governo americano di affidare ai sommergibili di questo tipo il trasporto dei corrieri postali per la Germania e non si esclude l'accettazione della proposta. **M. P.**

Un complotto turco-egiziano sventato in Svizzera

L'ex-Kedivè compromesso

(Servizio speciale della Stampa)

Lugano, 2, notte.

Alcune personalità turche ed egiziane sono state arrestate a Losanna ed a Ginevra, perchè coinvolte in un affare di spionaggio. Si tratta evidentemente di persone che circondavano l'ex-kedivè d'Egitto Abbas Hilmi, che, spodestato dall'Inghilterra per le sue mene germanofile, era venuto a Ginevra a cospirare per la conquista dell'Egitto mediante la collaborazione dei marchi germanici. Lo svolgimento dell'azione di questa combriccola turco-egiziana era duplice: spionaggio in favore dei tedesco-turchi e complotto contro il nuovo regime egiziano. Si voleva ad ogni costo restituire la dignità del trono ad Abbas Hilmi. Il povero Abbas II sarebbe ora molto inquieto per tutta questa faccenda, e sembra che egli abbia avuto dalle Autorità svizzere serie noie. Frattanto gli arresti continuano. L'ex-kedivè ha già sconfessato il suo segretario, arrestato, ciò che però — a quanto pare — non diminuisce la sua responsabilità nella faccenda. Tra gli arrestati vi è anche un antico capo-spione di Abdul Hamid, il sultano rosso, il brutale persecutore degli armeni. Egli dichiarò che svolgeva la sua attività di delatore non per interesse o per lucro, ma esclusivamente per gusto. Si afferma che la Germania avrebbe anticipato all'ex-kedivè più di trenta milioni, ed ora, vedendosi vittima di una truffa e di raggiri, non tanto da parte dell'ex-kedivè d'Egitto quanto dei suoi compagni, abbia abbandonato tutti al loro destino.

Le condizioni della pace secondo la Lega dei diritti dell'uomo

Parigi, 2, notte.

La *Lega dei diritti dell'uomo* ha tenuto ieri ed oggi un congresso nel quale sono state esaminate le condizioni per la pace durevole. Il congresso ha votato all'unanimità meno nove voti un ordine del giorno proposto dal comitato centrale il quale dice che dalla presente guerra deve nascere, con la vittoria degli alleati, un nuovo ordinamento internazionale fondato sulla giustizia, e riassume le condizioni di una pace durevole in tre proposte:

«1.o soluzione dei conflitti internazionali con il diritto e non con la forza; riconoscimento dei diritti delle nazioni alla indipendenza; istituzione di un arbitrato internazionale applicabile in tutti i conflitti senza eccezione; organizzazione di poteri internazionali capaci di reprimere ogni tentativo di rivolta e di aggressione;

«2.o nessun germe di guerra di rivincita sarà contenuto nel futuro trattato il quale annullerà le annessioni imposte dalla forza come quella dell'Alsazia-Lorena e istituirà un regime economico, che, sotto la riserva di misure applicate come sanzioni, garantirà a ciascun popolo l'esercizio della propria legittima attività, senza permettere alcuna organizzazione aggressiva di conquista economica e stabilirà sanzioni contro gli autori responsabili della guerra e riparazioni a carico degli Stati aggressori;

«3.o concludere la pace prima che sia possibile stabilirla su base sopra definita, sarebbe umiliare il diritto davanti alla forza e condannare il mondo ad una prossima più terribile catastrofe».

Infine il congresso ha espresso il voto che gli Stati dell'Intesa, seguendo le dichiarazioni dei loro uomini di Stato, decidano di sottoporre tutti gli eventuali conflitti ad un arbitrato; di costituire tra loro una federazione e di accogliervi tutti gli Stati grandi e piccoli rimasti fuori del conflitto i quali si impegnano ad osservare le regole di questo patto ed a garantire il diritto di ciascuno con la forza di tutti.

Il corpo d'esercito di Essad Pascià

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 2 notte.

Essad pascià, dopo essersi recato a visitare Venizelos a Salonicco, si trova ora a Kozani, nella Macedonia occidentale. L'*Albanische Correspondenz* di Vienna dice che egli è accompagnato da mille albanesi perfettamente equipaggiati. Appena avrà costituito il suo Corpo d'esercito, che comprenderà cinquemila uomini, egli si dirigerà verso Monastir.

Il ritiro di Tittoni

Un articolo di Reinach

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 2, notte.

Anche oggi Tittoni ha ricevuto visite numerose di notabilità del mondo politico e diplomatico parigino: tra gli altri Ribot, rimasto una lunga ora in conversazione con lui. Frattanto le manifestazioni di simpatia della stampa per la partenza continuano nei giornali. Per Giuseppe Reinach, che ne scrive in un articolo del *Figaro*, Tittoni ha riprodotto a Parigi il tipo degli ambasciatori della Repubblica veneta: acuto, chiaro come quelli, passa lasciando dietro di sè tracce non meno profonde. Soprattutto lo scrittore ammira la continuità di atteggiamento che seppe serbare attraverso fasi diverse della politica italiana in Francia: «Si potrebbe supporre che, essendo stato nello stesso posto uno degli ambasciatori della triplice e subito dopo, senza interruzione, uno dei promotori più penetranti della quadruplice intesa, modificasse il suo linguaggio, il suo contegno col mutare degli eventi. Niente affatto. Dal mio canto ho trovato sempre in lui lo stesso italiano e puro italiano incapace di mettere nulla sopra l'interesse del suo paese». Passate in rassegna le occasioni principali nelle quali Tittoni ebbe modo di mostrare la sua competenza speciale nel giudicare lo sviluppo degli eventi europei e nello intuire, particolarmente per le cose balcaniche, le inevitabili conclusioni, pensa che la sua missione potrà continuare a Roma cooperando a sventare le manovre degli avversari subdoli dell'alleanza franco-italiana i quali «sotto maschere diverse, nere e rosse, se ne vanno raccontando che la Francia è gelosa e ostile all'amicizia e alle ambizioni orientali della sua sorella latina». Tutta la politica tradizionale di Francia la porta ad assicurare all'Italia una parte equa in oriente. E' questione solo del modo di assicurare anche l'equilibrio orientale. «Come concepirlo senza l'Italia? Bisognerebbe credere gli italiani singolarmente diversi dalla loro fama secolare di intelligenti per ritenerli capaci di credere alle fandonie tedesche». Tittoni, specialmente conoscitore profondo per la sua lunga dimora parigina delle realtà francesi, potrà opporre meglio di qualunque altro la lealtà dell'Intesa agli intrighi nuovi orditi in Italia. Tale almeno è il compito nuovo che Reinach attende da lui. **D. R.**

Commento tedesco

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 2, notte.

Il ritiro di Tittoni desta commenti in Germania. La *Frankfurter Zeitung*, che parlò sempre di Tittoni come di un triplicista convinto, dice che egli aveva fatto uno strappo ai suoi convincimenti per atteggiarvisi ostile dopo lo scoppio della guerra. Aggiunge che, come ministro degli esteri, diresse gli affari della Consulta in conformità della politica triplicista, ma anche tenendo molto conto delle correnti irredentiste ostili all'Austria, in modo che i più caldi patrioti lo giudicavano loro aderente, malgrado che egli dal suo seggio di ministro avesse delle buone parole per gli Stati imperiali alleati.

La Francia per i suoi morti

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 2, notte.

Fedeli al culto dei morti i parigini si sono recati in massa ieri ed oggi ai cimiteri della capitale e dei sobborghi. La statistica registra oggi circa un milione di visitatori e ieri poco meno. Manifestazioni patriottiche sono segnalate in ogni angolo della Francia in memoria dei caduti in battaglia. Trecento garibaldini si sono recati al cimitero «Père Lachaise» a deporre una corona sulla tomba dei loro commilitoni caduti nella foresta delle Argonne. **D. R.**

L'Unione dei padri e delle madri i cui figli sono morti per la patria, ha tenuto alla Sorbona una solenne riunione per rendere omaggio agli eroi caduti sul campo dell'onore. Assistevano alla riunione il Presidente della Repubblica Poincaré, il generale Duparge, il ministro Painlevé e il generale Dubail. I ministri della Guerra e della Marina erano rappresentati. Il presidente dell'Unione Paul Leroi Beaulieu e Chelu «ex-batonnier», pronunziarono commoventi discorsi. L'assemblea votò un ordine del giorno col quale viene reso un doveroso e solenne omaggio ai morti per la patria e vengono salutati con ovazioni gli eserciti francesi e alleati che proseguiranno la loro opera fino al giorno della pace trionfale.

Il barone Aliotti a Pietrogrado

Pietrogrado, 2, notte.

E' qui giunto, in viaggio per Pekino, il barone Aliotti, nuovo ministro d'Italia in Cina.

L'Imperatore d'Austria riceve il nuovo Nunzio Apostolico

Roma, 2, notte.

Dal Vaticano viene comunicato quanto segue: «Martedì, vigilia d'Ognissanti, il cardinale Scapinelli, pro-nunzio apostolico, fu ricevuto dall'Imperatore in udienza di congedo nel castello di Schoenbrunn. Quindi il Sovrano ricevette il nuovo nunzio mons. Valfrè di Bonzo, il quale gli presentò le lettere credenziali che lo accreditano nell'altissimo ufficio. Qualche giornale afferma che siano state per l'occasione scambiate lettere autografe tra l'Imperatore ed il Papa. La notizia è originata dal fatto stesso delle credenziali, le quali sono il solo autografo del Santo Padre recato a Vienna dal nuovo rappresentante della Santa Sede. Il cardinale Scapinelli non è ancora partito da Vienna».

La laurea "ad honorem" ai laureandi caduti in guerra

Roma, 2, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto: «I rettori d'università e degli istituti di studi superiori sono autorizzati a conferire a titolo d'onore la laurea ed il diploma al nome di quei giovani militari morti nella recente guerra nazionale, i quali avevano già compiuto l'intero corso di studi per il conseguimento della laurea o del diploma medesimo. Il modulo relativo sarà fornito dal Ministero alle singole università e da queste rilasciato alle famiglie dei laureati e diplomati. Per il conferimento di esso non è dovuta alcuna tassa».

Lieve accidente nella stazione di Napoli

Napoli, 2, notte.

Stamane, alle 7, il treno giungente da Taranto, nell'entrare nella nostra stazione ferroviaria, è andato ad urtare contro un carro vuoto e fermo. Il panico fra i numerosi viaggiatori che si disponevano a preparare il loro bagaglio per discendere dal treno è stato grandissimo. L'urto ha fatto traballare molti viaggiatori contro le pareti dei carrozzoni ferroviari cagionando loro contusioni, per fortuna, non gravi. Alle grida dei viaggiatori e del personale sono accorsi il capo stazione ed altri funzionari i quali hanno cercato di calmare gli animi e di mettere un po' d'ordine anche fra coloro che attendevano l'arrivo del treno per salutare amici e parenti. Allorchè un po' di calma si è potuta ottenere è stato possibile condurre al posto di medicazione della Croce Rossa cinque persone.

Convegno dei ferrovieri sindacati

Ancona, 2, notte.

Il 12 novembre nella «Casa del proletario» in Ancona avrà luogo la riunione di tutte le sezioni dei sindacati dei ferrovieri italiani per decidere su questioni interne dell'organizzazione.

Altri particolari dell'eroico volo in Albania del capitano Ercole

Roma, 2, notte.

L'impresa forse più avventurosa della nostra guerra aerea è stata compiuta dal capitano aviatore Ercole, nativo di Torre Annunziata. Il capitano Ercole aveva già meritato la medaglia d'argento per la leggendaria incursione aerea su Lubiana. Ora gli viene di *motu proprio* del Re assegnata la medaglia d'oro per la sua impresa compiuta in Albania. Di quest'audacissima impresa, che pare un romanzo, l'*Idea Nazionale* pubblica i seguenti particolari sinora inediti. «Dopo avere reso notevoli servizi sulla fronte Giulia, il capitano Ercole fu mandato a comandare una squadriglia in Albania. La mattina del 12 ottobre egli ritornava col suo apparecchio dalla quotidiana incursione sul nemico. Aveva a compagno il capitano osservatore Corbelli ed il pilota Mocellin, brigadiere dei corazzieri reali. Ad oltre tremila metri di altezza, sul fiume Skumbi, fu raggiunto da un leggero e rapidissimo aeroplano da caccia. Il brigadiere Mocellin teneva i comandi del velivolo. I capitani Ercole e Corbelli impugnavano le mitragliatrici. Il piccolo apparecchio austriaco volteggiava in alto, dominandolo. I nostri, con perfetta serenità, non facevano fuoco, per attendere che il nemico avvicinandosi rendesse, sia pure con loro più grave rischio, più agevole il tiro. Solo quando, con una velocissima spirale, l'assalitore piombò sulla preda, essi gli lanciarono contro un ventaglio di proiettili. Ma l'aggressore aveva contemporaneamente scaricata la sua arma e tra i nostri, l'osservatore ed il pilota, colpiti entrambi al capo, rimanevano uccisi sull'istante, mentre al capitano Ercole una pallottola attraversava il braccio sinistro. Il nostro velivolo, abbandonato a se stesso, col motore ancora in azione, precipitava vertiginosamente. L'aviatore superstite potè ancora vedere l'apparecchio nemico precipitare anch'esso e sparire nella foschia che nascondeva il piano. Poi, con energia sovrumana, nei brevi istanti della tragica discesa, tentò il salvataggio. L'aeroplano, sfuggita la benzina dai fori aperti nei serbatoi e fermatisi quindi i motori, cadeva in posizione perfettamente verticale sempre più veloce, col lugubre carico dei due corpi inerti sui loro seggiolini. Il capitano Ercole, aiutandosi col solo braccio incolume e tenendosi penosamente per la carlinga quasi capovolta, si sforzava di afferrare il comando delle leve. Lotta suprema, angosciosa di pochi istanti, nel vortice dell'aria travolta dalle ampie ali! Finalmente, l'aviatore riuscì nel suo intento e colla sola destra, dopo sforzi inauditi, rimise l'apparecchio in posizione orizzontale, quando non era più che ad un centinaio di metri dal suolo. Ancora pochi istanti e atterrava planando contro una siepe, nei pressi di Divjaka. Era salvo! Il capitano Ercole conosceva la posizione austriaca vicina e, temendo l'accorrere del nemico, pensò prima di fuggire di compiere l'ultimo dovere dell'aviatore: distruggere il velivolo per sottrarlo alla cattura e si accinse a farlo. Ma sopraggiungeva intanto un rozzo e forte albanese, probabilmente delle accozzaglie assoldate dagli austriaci, armato di tridente. Esso gli fu sopra vedendolo ferito, nella certezza di farlo prigioniero e catturare l'apparecchio. Il capitano Ercole [illegible] aveva il cuore ben saldo. Trasse la Mauser e con un colpo freddò il suo aggressore. La benzina, uscendo dal serbatoio, aveva allagato la carlinga e le ali. Il compito gli fu quindi facile. In una sola immensa fiammata, il velivolo avvampò e bruciò e con esso le salme dei due aviatori. Poi, siccome le fiamme dovevano avere reso accorto il nemico, il capitano Ercole fuggì. Per tre giorni egli vagò, celandosi nei campi e nei cespugli presso le paludi, evitando le trincee che aveva riconosciuto altre volte in volo, cibandosi solo di erbe palustri e di chicchi di granoturco crudo. La ferita al braccio lo faceva soffrire terribilmente, la sete [illegible] le sue labbra più della sua ferita. Il 15 ottobre incontrò un indigeno albanese che lavorava in un campo. Gli si avvicinò; gli chiese un sorso d'acqua; l'ottenne regalandogli in cambio la catena d'oro del suo orologio. L'indigeno era avido, ma non malvagio. Udito che l'aviatore era cristiano come lui, acconsentì ad accompagnarlo presso il padre e ricoverarlo in sua casa. Il capitano Ercole, che aveva prontezza di spirito pari all'ardimento, pensò di trarre profitto dalla venalità dei due albanesi. Si vantò figlio del comandante supremo dell'Albania e lasciò perciò intravedere loro la possibilità di una grande ricompensa se lo avessero aiutato nella fuga, guidandolo verso le linee italiane. E la sua diplomazia ottenne l'esito desiderato. Ebbe aiuti da contadini e il travestimento da albanese. Il giovane si offrì di accompagnarlo, ma lo [illegible] molto lontano dalla Voiussa. Pel lungo cammino egli non aveva viveri, come non aveva ristoro per la sua ferita. Un pezzo di pane fu l'unico cibo che conservò gelosamente e che lo sostenne per tutta la strada. Occorreva inoltre attraversare i trinceramenti nemici e perciò, approfittando delle ore di oscurità e tenendosi lontano dai sentieri battuti, si gettò nelle vaste paludi che coprono il terreno tra i due fiumi. Camminò per ore intere tra le acque stagnanti, affondando in esse sino oltre il petto, procedendo faticosamente e lentissimamente. Valicò a nuoto torrenti larghi e profondi ed il fiume Semeni, e poichè la ferita, sempre più inasprita, gli dava dolori acuti, teneva immerso il braccio quanto più poteva nelle acque palustri per averne momentaneo refrigerio. Finalmente, esausto, dopo avere percorso oltre cento chilometri a piedi negli otto giorni dalla sua caduta, il capitano Ercole giungeva verso l'alba al ponte della Voiussa e si presentava ai nostri avamposti».

I proprietari di molini ed i nuovi provvedimenti

Milano, 2, notte.

Il *Sole* informa: «Sono ritornati da Roma i delegati dell'Associazione granaria di Milano signori Carlo Caprotti e cav. Pietro Marzoli i quali, in unione dei rappresentanti di Genova ing. Bozzani ed Ernesto Merlino, del Polesine on. Pozzato ed Elio Sacerdote, di Venezia ing. Stucky e di Alessandria signor Domenico Zucotti, hanno avuto diverse conferenze col direttore generale dell'agricoltura prof. Giuffrida, a proposito dei nuovi provvedimenti riguardanti la macinazione del grano con la comminatoria di gravi penalità. Interessante è stata la discussione che ne è seguita col rappresentante del Governo. L'esito di questo colloquio può dirsi soddisfacente, perchè con molta probabilità verrà prossimamente adottato un tipo unico di farina, caldeggiato dall'Associazione granaria, e nelle Commissioni speciali di vigilanza entreranno a far parte anche i rappresentanti dell'industria molitoria. Il presidente dell'Associazione granaria signor Caprotti, in unione col signor Guido Bordogna, a ciò delegato dai mugnai di Bergamo, hanno poi presentato ed illustrato un memoriale riguardante il commercio e la macinazione del frumentone. L'argomento sarà oggetto di studio da parte del Ministero, secondo gli affidamenti del direttore generale».

Ufficiale postale prevaricatore arrestato a Biella

Biella, 2, notte.

Stamane per tempo il brigadiere di P. S. Cavalieri colla guardia scelta Tagliaferri si recò nell'abitazione dell'ufficiale postale Alessandro Pettva e lo dichiarò in arresto. Su di lui pesa l'accusa di peculato e falso a danno dell'amministrazione postale. Da un'improvvisa ispezione risultò che il Pettva commetteva irregolarità dal 1914. Il danno per la posta è di 50 mila lire. Il Pettva, che stava allo sportello dei pacchi, alla posta centrale di Biella, era conosciutissimo.

Quattro marinai americani arrestati per atti di brutalità

Savona, 2, notte.

A bordo del piroscafo *Borghild* il vigile notturno Giuseppe Brichetto, aiutato da quattro bersaglieri ciclisti, ha proceduto all'arresto di quattro marinai, di nazionalità americana, i quali avevano percosso e ferito un operaio scaricatore. Furono deferiti all'Autorità giudiziaria. Del fatto fu avvertito il Console americano.

Penzo Giovanni, gerente.